3. Agricoltura parte generale sviluppo annuale, dati della produzione e commercializzazione e confronti

3.1 Zootecnia

L' anno 2011 è stato caratterizzato da una primavera con temperature miti e con poche precipitazioni. Questa siccità ha provocato una riduzione nella produzione foraggiera del primo taglio nelle località con tagli precoci. Nelle località più alte, alla fine, la resa è stata soddisfacente sia dal punto di vista qualitativo che da quello quantitativo per le piogge che nel frattempo sono arrivate.
I tagli successivi sono stati soddisfacenti così che le scorte di foraggio hanno raggiunto quantità che inizialmente non ci si aspettava.
Nella commercializzazione del bestiame si è registrata una diminuzione del numero di animali venduti all'asta, arrivando alle quantità del 2009. Con 39.641 capi venduti si è registrata una diminuzione di 1.838 unità. In compenso il prezzo medio di vendita è aumentato per tutte le categorie di animali. Per i vitelli il prezzo medio è stato di € 288,33 che corrisponde ad un' aumento del 8,85%. Per i bovini adulti il prezzo medio è aumentato addirittura del 17,64 % ed è stato di € 706,38 per capo.
Nel settore dell'apicoltura, dopo le annata record del 2009 e 2010, l'anno 2011 è stato un'altro anno con produzioni molto buone. Dal punto di vista sanitario delle api ci sono stati problemi con il parassita Varroa che ha causato una notevole moria già verso la fine dell'anno. Il parassita Varroa rimane tuttavia il problema numero uno degli apicoltori.
Le quote latte disponibili per la campagna 2011/2012 sono state di 420 milioni kg, mentre la produzione ha raggiunto ca. 390 milioni kg.

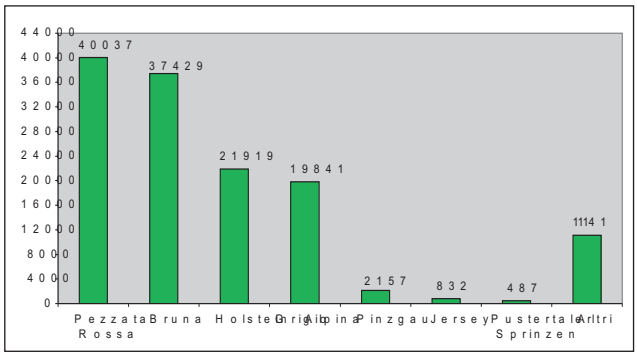
3.1.1 Patrimonio zootecnico in Alto Adige

Specie	Censimento agricolo 1990	Censimento agricolo 2000	Dati censiti 2011
Bovini	151.143	144.196	133.555
Equini	3.319	4.725	7.900
Ovini	32.293	39.739	49.400
Caprini	11.130	15.714	23.800
Suini	25.273	15.794	10.170
Avicoli	188.387	250.863	260.000
Conigli	32.485	27.753	28.000
Alveari	23.562	17.095	36.052

Il fatto che i dati differiscano parzialmente fra il censimento agricolo 2000 e quelli censiti per il 2011 è da attribuire probabilmente al rilevamento non completo dei dati statistici nell'ambito del censimento agricolo. In generale si è riscontrata una diminuzione del numero di bovini e di suini, mentre per i cavalli, gli ovi-caprini e le galline ovaiole si nota un continuo aumento di animali allevati.
La tendenza che l'agricoltura si evolve sempre di più verso un' attività secondaria e si rispecchia nello sviluppo dei dati del patrimonio zootecnico dal 1990 ad oggi.

3.1.2 Allevamento

Consistenza delle razze bovine in Alto Adige
La seguente grafica illustra la percentuale delle diverse razze bovine allevate in Alto Adige.



Attività del libro genealogico

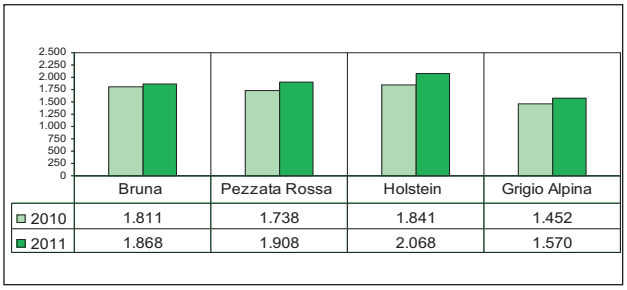
La Federazione Provinciale Allevatori Razza Bruna tiene il libro genealogico della razza Bruna e Jersey. La Federazione Sudtirolese Allevatori Razze Bovine, la Grigio Alpina, la Holstein, e i Pinzgau. La Società Allevatori Bovini di Razza Pezzata Rossa la Pezzata Rossa, Pusterese, Aberdeen Angus, Scottish Highland e Galloway.

Bovini della razza "Pinzgau" all'alpeggio

Commercializzazione del bestiame – Prezzi alle aste

Dai seguenti grafici si deducono i prezzi medi delle aste zootecniche degli anni 2010 – 2011 per le razze Bruna, Pezzata Rossa, Frisona Italiana e Grigio Alpina.

Manze gravide – prezzi medi 2010 - 2011



In totale si sono tenute 96 aste, di cui 48 per bestiame da macello, (di cui 24 a Bolzano e 24 a S. Lorenzo di Sebato) e 48 aste per vitelli. In totale sono stati venduti 39.641 animali.

Animali da macello e vitelli da ingrasso – Prezzi medi 2010 – 2011

categoria	2010		2011	
	capi	Ø prezzo/ capo	capi	Ø prezzo/ capo
bovini	12.027	600,44 €	11.135	706,38 €
vitelli	23.736	265,02 €	23.678	288,33 €
equini	109	504,16 €	100	554,52 €
specie minori	5.441	62,97 €	4.561	67,89 €
Schweine	35	134,81 €	37	114,90 €
	41.348		39.511	

Inseminazione artificiale

Nell'anno di riferimento con data 31.12.2011 sono state eseguite 90.795 prime inseminazioni, che equivale una diminuzione di 1.560 rispetto all'anno precedente.

Le inseminazioni totali sono diminuite e si sono stabilizzate a 126.558.

Dati sulle inseminazioni - Confronto all'anno scorso

	2010	2011	differenza	differenza in %
Prime inseminazioni	92.355	90.795	-1.560	-2,00
Seconde inseminazioni	29.955	28.540	-1.415	-5,00
Terze inseminazioni	7.175	7.223	48	1,00
Inseminazioni totali	129.485	126.558	-2.927	0,00

Il trend all'inseminazione dei propri bovini, eseguita da tecnici fecondatori aziendali ha avuto un ulteriore incremento. Nell' anno 2011 ulteriori 24 allevatori hanno firmato una convenzione con l' APA di Bolzano, mentre nell'anno precedente erano 22. Per questo il numero delle fecondazioni eseguite è aumentato ulteriormente. Questo viene evidenziato dalla tabella sottostante.

Interventi di fecondazione artificiale

Situazione 2010	n.	fec. tot	diff. all' anno scorso	Ø fec.	diff. all' anno scorso
Veterinari	64	89.985	-677	1.406	-11
Veterinari non convenzionati	4	5.203	-8	1.301	-2
Tecnici fecondatori	18	24.248	-497	1.347	-28
Tecnici fecondatori aziendali	193	10.049	996	52	-1
Situazione 2011					
Veterinari	62	88.543	-1.442	1.428	22
Veterinari non convenzionati	3	4.781	-422	1.594	293
Tecnici fecondatori	18	23.006	-1.242	1.278	-69
Tecnici fecondatori aziendali	217	10.228	179	47	-5

Monta naturale

Nel 2011, ai sensi della legge del 15.01.1991, n° 30, sono state approvate 6 nuove domande per la gestione di una stazione di monta pubblica e 6 nuove domande per la gestione di una stazione di monta privata.

Stazioni di monta 2011

Razza	Stazioni di monta pubblica	Stazioni di monta privata
Bruna	48	5
Pezzata Rossa	20	11
Grigio Alpina	49	5
Pinzgau	10	-
Holstein	9	9
Pustertaler	3	3
Highland Scozzesi	2	3
Blu Belga	4	2
Jersey	1	-
Aberdeen Angus	-	1
Totale	**146**	**39**

Controlli funzionali

La tabella seguente riporta i risultati dei controlli funzionali per il periodo 01.10. 2010 - 30.09.2011 effettuati dall'Associazione Provinciale Allevatori.

			Dati medi		
Razza	Vacche controllate	Lattazioni chiuse	latte kg	grasso %	proteine %
Bruna	22.349	14.186	7.026	4,16	3,56
Pezzata Rossa	14.665	9.705	7.024	4,01	3,43
Holstein	11.029	6.871	8.623	3,95	3,28
Grigio Alpina	8.087	5.382	5.087	3,76	3,37
Pinzgauer	1.092	743	6.395	3,94	3,39
Pustertaler	10	3	4.437	3,64	3,31
Jersey	381	249	5.618	5,4	3,94
Angler	3	3	8.318	4,03	3,3
Rote Dänen	7	4	7.568	3,92	3,36
Rendena	2	2	6.135	3,63	3,02
Altri	609	362	7.436	4,05	3,41
Totale	**58.234**	**37.510**	**7.022**	**4,03**	**3,44**

3.1.3 Produzione lattiera

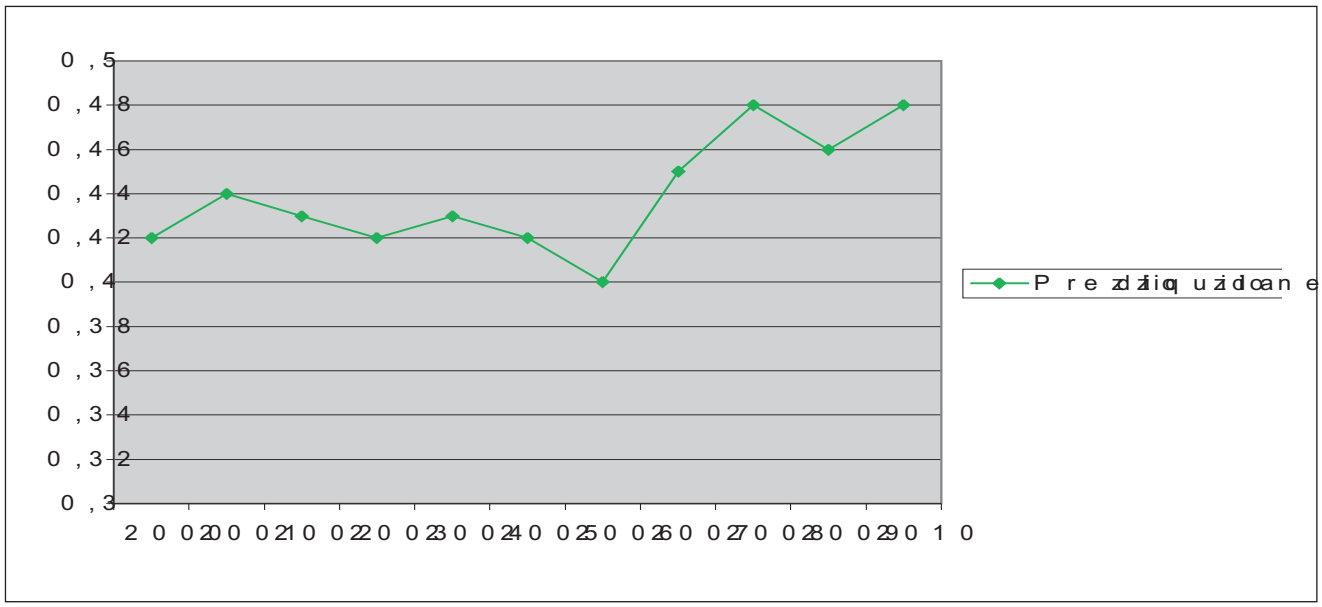
Produzione e trasformazione del latte

La trasformazione nei settori yogurt, mascarpone – ricotta ha subito nuovamente un incremento di rispettivamente 0,8 % e 11,9 %.

Per la panna c'è stato un rialzo delle vendite del 13,7 %. Invece nella vendita di latte fresco, si è avuto una riduzione del 1,9 %.

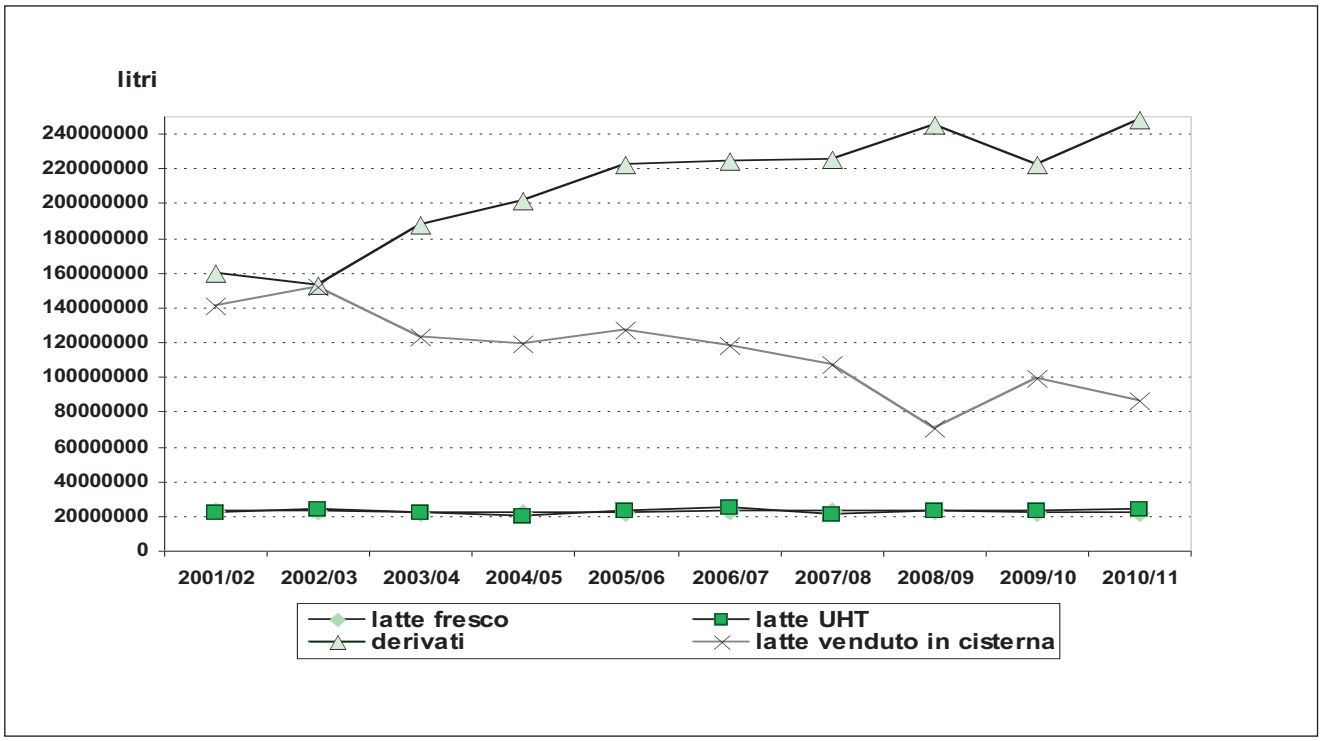
Nel settore dei prodotti biologici si è verificato un ulteriore incremento del 63 % nella vendita del latte fresco, mentre la vendita di yogurt dopo anni di sviluppi positivi è diminuita del 8,5 %.

Prezzo del latte: sviluppo dal 2000 al 2010

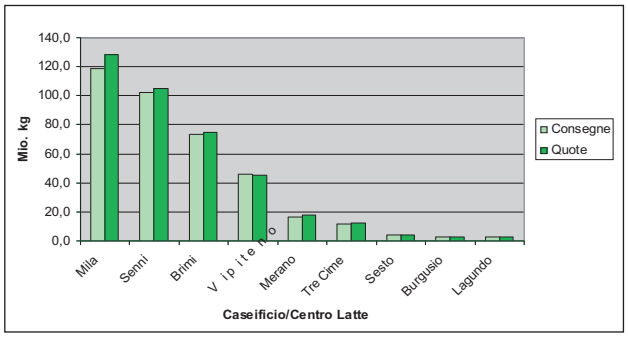


*** N.B:** Al momento della redazione di questa relazione non era ancora stabilito il prezzo di liquidazione per il 2011.

Trasformazione del latte nel periodo 2001/02 – 2010/11

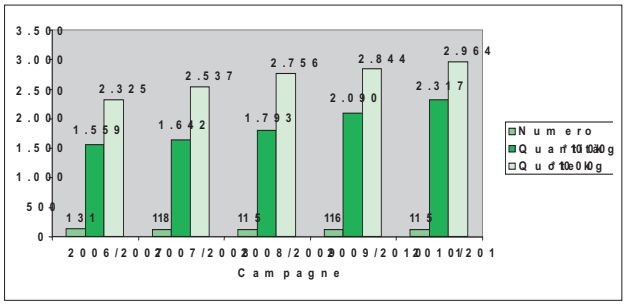


Regime Quote Latte



In questa grafica mancano i più piccoli caseifici Tirolo, Jochalm, Prato, Passiria.

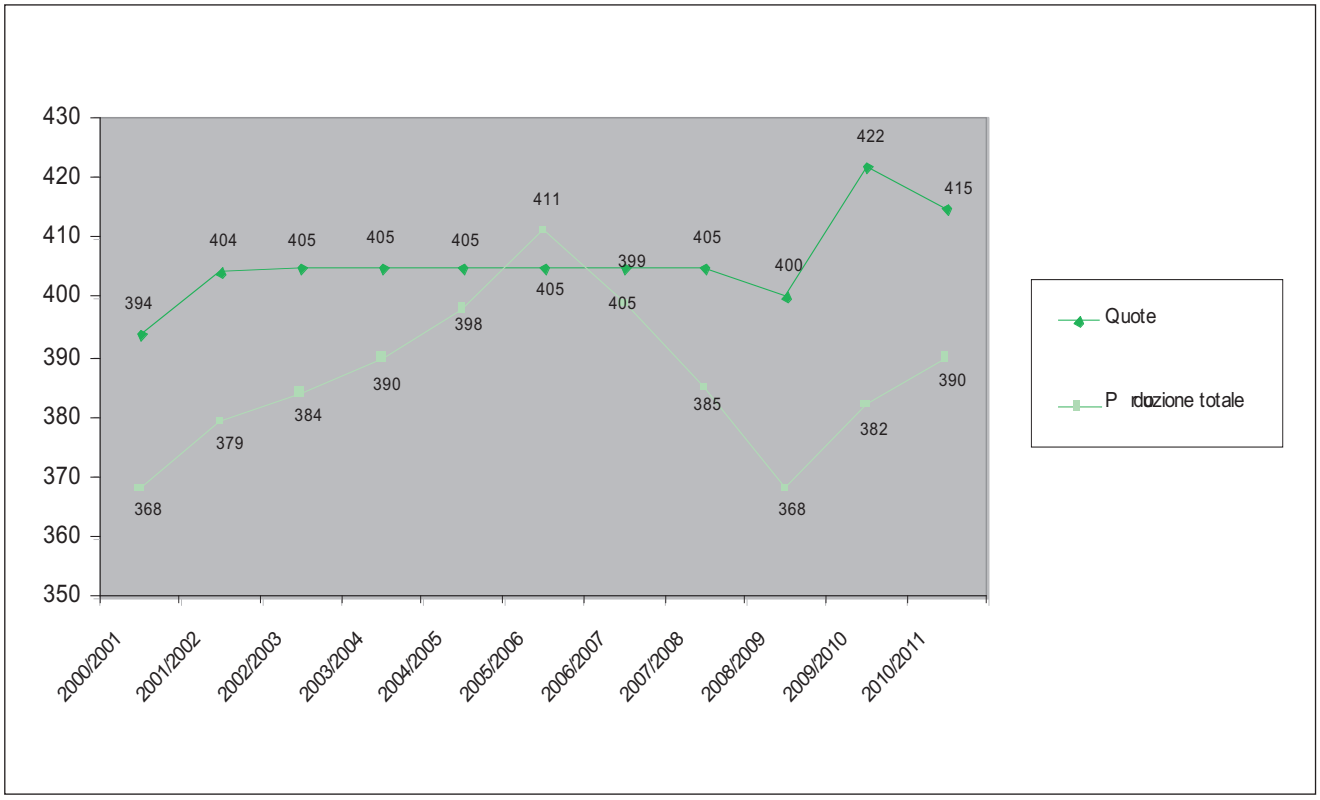
Vendite dirette, latte o equivalente latte (in 1.000 kg)



Assegnazioni quote latte da 2008 - 2012 in kg		
anno	**n. beneficiari**	**quote**
2008	627	10.652.262
2009	680	12.458.342
2010	540	8.845.311
2011	630	10.811.116
2012	393	6.768.792

Latte trasformato

Sviluppo delle quote latte e della produzione negli ultimi 10 anni



3.1.4 Allevamento equino

Consistenza Haflinger e Norici – 2011

Razza	Fattrici iscritte	stalloni iscritti	Puledri iscritti
Haflinger	2.069	59	1.134
Norici	240	7	100

Gruppo di cavalli "Haflinger"

Stalloni riproduttori in Alto Adige – 2011

Razza	Stalloni di federazione	Stalloni privati
Haflinger	3	41
Norici	1	5
Puro Sangue Arabo	-	7
Paint	-	1
Quarter Horse	-	11
Cavallo Islandese	-	3
Friesen	-	1
Sehttlandpony	-	-
Totale	**4**	**69**

3.1.5 Allevamento di ovini e caprini

In Alto Adige esistono ca. 5.000 aziende che si dedicano all'allevamento di ovini o caprini e allevano complessivamente 50.000 ovini e 24.000 caprini.
Le seguenti razze vengono seguite nell'allevamento dalla Federazione Zootecnica dell'Alto Adige.

Razze ovine e caprine in Alto Adige

Razza	Numero di capi iscritti al libro genealogico
Razze ovine	
Pecora Alpina tirolese	6.137
Pecora Nero Bruna	2.415
Villnösser Schaf	1.788
Jura Schaf	1.037
Schnalser Schaf	1.081
Schwarznasenschaf	63
Suffolk	45
Steinschaf	77
Razze caprini	
Capra Passiria	9.224
Bunte Edelziege	472
Saanen	173

Oltre che per le razze ovine "Pecora Nero Bruna" e "Villnösser Schaf" è stato concesso il premio per "razze minacciate d'estinzione" ai sensi del Regolamento CEE n° 1698/05 anche per le razze ovine "Schnalser Schaf" e "Tiroler Steinschaf".

Macello e animali da macello
Nell'anno di esercizio la Federazione Zootecnica dell'Alto Adige, che gestisce il macello di Bolzano conforme alle disposizioni UE, ha eseguito la macellazione di 11.866 capi delle specie bovine, suine, ovine e caprine.
Nell'anno scorso è stata commercializzata la carne di 6.587 ovini e agnelli, nonché 1.838 capretti e capre. Acquirenti principali sono le grandi catene di commercio alimentare altoatesine e i macellai locali.

Aste ovini e caprini 2011

Asta del:		13.04.11		27.10.11		15.11.11		12.12.11	
Razza	**Sesso**	Capi	Prezzi medi in €	Capi	Prezzi medi in €	Capi	Ø-preis in €	Capi	Prezzi medi in €
Capra		13	140,77	10	60,00	11	81,82	37	93,24
Camosciata delle Alpi	*Becchi*	1	50,00						
	Capre	7	287,14			6	181,67	9	177,78
Saanen	*Becchi*								
	Capre							3	223,33
Pass. Gebirgsziege	*Becchi*	3	86,67			9	77,78	12	86,67
	Capre	8	87,50			66	110,61	77	104,29
Jura	*Arieti*	10	224,00			2	340,00	1	470,00
	Pecore	11	179,09	4	210,00	7	254,16	4	207,50
Schwarzbr. Bergschaf	*Arieti*	14	187,14	8	190,00	8	236,25	4	220,00
	Schafe	14	182,14	8	177,50	14	201,43	4	167,50
Schnalser Schaf	*Arieti*	3	336,67			1	410,00		
	Pecore					1	160,00		
Schwarznasen-schaf									
	Pecore	1	140,00						
Tiroler Bergschaf	*Arieti*	44	228,76	32	221,25	12	225,83	5	286,00
	Pecore	45	180,00	24	159,58	24	202,54	28	167,01
Villnösser Brillenschaf	*Arieti*	9	138,89	1	130,00	1	210,00	2	205,00
	Pecore	7	134,29						

3.1.6 Allevamento di galline ovaiole

In Alto Adige 49 aziende producono uova fresche per la vendita a rivenditori secondo le direttive UE della produzione biologica, del sistema all'aperto e del sistema a terra.
Il numero di galline ovaiole presenti in aziende varia tra i 500 ed i 6.000 capi.
40 aziende hanno un proprio centro di imballaggio riconosciuto per la raccolta, classificazione e imballaggio delle uova, che permette la commercializzazione delle uova al dettaglio.
Le uova prodotte vengono vendute quasi esclusivamente sul mercato altoatesino, la commercializzazione viene eseguita direttamente dal produttore al negoziante e in parte tramite cooperativa. Inoltre ca. 60 aziende agricole producono uova per la vendita diretta al mercato contadino.
Anche per l'anno 2011 la domanda di uova fresche da produzione alternativa nostrana è stata soddisfacente ed ha influenzato positivamente i prezzi di vendita.
Dal 01 gennaio 2004, secondo le direttive UE, ogni singolo uovo deve essere marchiato con un codice del produttore, il quale da indicazioni ai consumatori in merito al tipo di allevamento e alla provenienza delle uova.
A decorrere dal 01 gennaio 2012 nella CE è vietato l'allevamento di galline ovaiole in gabbie non modificate.
Per l'Alto Adige questa direttiva non comporta ulteriori cambiamenti, poiché l'allevamento di galline ovaiole in gabbia generalmente era già stato vietato in passato con la legge provinciale sulla tutela degli animali.

3.1.7 Apicoltura

Dopo le raccolte record negli anni 2009 e 2010, per la maggior parte degli apicoltori altoatesini anche l'anno 2011 sarà ricordato come un'annata soddisfacente per la produzione di miele.
Le condizioni climatiche favorevoli in primavera nonché in autunno portarono ad un ottimo sviluppo dei popoli di api.
Con il veloce sviluppo degli alveari purtroppo anche l'acaro varroa si è potuto riprodurre incessantemente, così che per tanti alveari il trattamento antivarroa degli apicoltori è stato applicato troppo tardi. Tanti alveari sono morti prima dell'inverno.
Non solo in Alto Adige ma anche all'estero si riscontra enormi perdite di alveari a causa della

anno	2011	2010	2005	2000	1995
Numero apicoltori	2.970	2.927	3.196	3.451	3.625
Numero alveari	36.052	35.542	41.419	45.009	46.082

varroa e delle malattie connesse.
Nell'anno di riferimento, per la prima volta non si è registrata una diminuzione del numero di apicoltori e degli alveari. Le cifre dimostrano un andamento positivo.
In passato la diminuzione non era sicuramente dovuta soltanto alla varroa ma anche al mancato rinnovo generazionale.
Con un vasto programma di informazione degli apicoltori e con la scuola per gli apicoltori "Suedtiroler Imkerschule", nata nel 2007, si cerca di formare una nuova generazione di apicoltori.
L'interesse per i corsi supera le aspettative e può dare speranza in uno sviluppo del settore.

In Provincia di Bolzano abbiamo 2.970 apicoltori, che accudiscono 36.052 alveari.

L'ape in cerca di polline e nettare

Nell'anno passato si sono manifestati alcuni casi di peste americana.
Il "colpo di fuoco", pericolosa malattia delle piante fruttifere, nel 2011 non ha creato grandi problemi per la transumanza.
La lotta contro gli scopazzi nella frutticoltura non ha avuto effetti negativi sulle popolazioni di api durante la fioritura dei fruttiferi da ricondurre anche ad una campagna intensiva di informazione.
A Bressanone dal 26 al 28 agosto 2011 sono state organizzate le "2° giornate del miele dell'Alto Adige". Queste hanno registrate un'affluenza notevole di persone anche non dedite all'apicoltura.

3.2 Frutticoltura

Nella frutticoltura continua il trend di annate con raccolte alte. La raccolta record di 1,18 Mio t nel 2011 supera per la quarta volta il limite magico di 1 Mio t. Inoltre risulta un aumento del 7% rispetto all'anno scorso grazie all'andamento climatico favorevole con una primavera calda e l'eccellente crescita del calibro in agosto-settembre. Le gelate periodiche che negli ultimi decenni hanno causato danni nella frutticoltura sono diventate una rarità.
Nella stagione di vendita passata potevano essere commercializzati i bassi quantitativi della raccolta 2010 in presenza di una buona domanda a livello europeo, per cui i fatturati ed i relativi ricavi sono aumentati, quest'anno notevolmente sopra i costi di produzione.
La superficie complessiva coltivata con piccoli frutti nell'anno 2011 è di 187 ettari e rispetto all'anno precedente è lievemente aumentata. Il leggero aumento della superficie riguarda prevalentemente la coltivazione di lamponi e mirtilli, mentre la superficie di 125 ettari coltivata a fragola è rimasta invariata.
Il prezzo medio di liquidazione delle fragole in misura di 3,20 €/kg risultava molto buono; nel 2011 però non era possibile raggiungere grandi quantità di raccolto.
Il Moscerino dei piccoli frutti ha causato anche nella coltivazione dei frutti minori in parecchi casi grandi danni.
Con una superficie totale di 35 ettari la coltivazione di albicocche in Alto Adige assume complessivamente una scarsa rilevanza economica, anche se negli ultimi 5 anni grazie alla commercializzazione congiunta e alle migliorate condizioni di produzione si sono potuti realizzare notevoli risultati. Il ricavo medio per i produttori era pari a 1,75 €/kg. La varietà "Vinschger Marille", con 80% della raccolta conferita, continua a dominare la coltivazione. Nell'anno di riferimento 2011 la manifestazione delle malattie Sharka e i giallumi europei delle drupacee seguono la tendenza degli ultimi anni, diminuendo ancora leggermente.

Impianto con Jonagold nella Valle Venosta

3.2.1 Coltivazioni di melo e di pero

Suddivisione delle superfici

Le superfici dedicate ad impianti di pomacee sono rimaste, con circa 18.729 ha quasi invariate. Rispetto all'anno precedente sono aumentate leggermente di 15,5 ha, pari allo +0,1%. L'aumento della superficie frutticola si è verificata soprattutto nella Val Venosta e nella zona di Bressanone (+80 ha), mentre si riscontrano riduzioni soprattutto nella zona di Merano e Bolzano (-60 ha) a causa dell'urbanizzazione e riconversione a vigneto.

Segnano una riduzione di superficie rispetto al 2010 le varietà Golden Delicious e Braeburn (ca. -100 ha ognuno), mentre in aumento si trovano Granny (+80 ha), Fuji (+57 ha), Kanzi (+50 ha), Pink Lady (+30 ha) e Pinova (+23 ha).

La quota di rinnovo rimane con il 3,9% molto bassa.

Le nuove varietà, gestite principalmente come varietà club, non registrano a breve termine un incremento di superficie consistente. La loro quota rispetto alla superficie totale di tutte le varietà risulta intorno a 6,7%, pari ad una superficie di 1.100 ha.

Nella Val Venosta domina la varietà Golden con una quota oltre il 70%. Per motivi di mercato i produttori sono costretti a piantare sempre di più altre varietà di colore rosso. Nella restante zona di produzione i produttori si sono già adattati alle nuove esigenze di mercato, prevedendo di sostituire i cloni di scarsa colorazione con cloni di buona colorazione.

Dopo il moderato raccolto 2010 della mela è stato

Consistenza delle varietà più importanti in Alto Adige (ha)

	2010		2011			
varietá	superficie (ha)	%	superficie (ha)	%	% differenza anno precendente	differenza superficie (ha)
Golden Delicious	6.962,5	37,2	6.860,3	36,6	-1,5	-102,14
Gala	3.153,4	16,9	3.168,0	16,9	0,5	14,64
Red Delicious	2.366,4	12,6	2.351,0	12,6	-0,7	-15,40
Braeburn	1.485,4	7,9	1.386,9	7,4	-6,6	-98,47
Fuji	1.326,0	7,1	1.383,7	7,4	4,4	57,76
Granny Smith	1.266,9	6,8	1.346,7	7,2	6,3	79,84
Cripps Pink	721,9	3,9	752,7	4,0	4,3	30,78
Jonagold	293,9	1,6	247,7	1,3	-15,7	-46,21
Morgenduft	252,6	1,3	237,8	1,3	-5,9	-14,79
Pinova	174,6	0,9	197,9	1,1	13,3	23,27
Nicoter- Kanzi	135,3	0,8	184,4	1,0	36,3	49,17
Stayman Winesap	158,6	0,7	158,5	0,8	-0,1	-0,13
Civni- Rubens	29,0	0,2	28,2	0,2	-3,1	-0,90
Elstar	25,4	0,1	20,3	0,1	-19,9	-5,04
altre varietá mele	341,0	1,8	376,6	2,0	10,5	35,67
totale varietá pere	20,8	0,1	28,3	0,2	35,7	7,44
totale	**18.713,6**	**100,0**	**18.729,1**	**100,0**	**0,1**	**15,50**

Raccolti degli anni 2010 e 2011 (t) nell'Unione Europea

UE (27 stati membri)			
anno	2010	2011 stimato	differenza (%)
mele	9.697.000	10.195.000	5,1
pere	2.264.000	2.533.000	11,9
totale	11.961.000	12.728.000	6,4

stimato per la raccolta 2011 un aumento del 5% dovuto al fatto che la Polonia ha ripreso la posizione leader nella produzione europea di mele con un forte incremento rispetto l'anno scorso (+24% o +450.000 t). Anche la Germania e i Paesi Bassi hanno stimato rispetto l'anno precedente una raccolta notevolmente più alta. Per l'Italia sono previsti 2,2 mio. t, rispetto l'anno precedente una raccolta leggermente più alta (+2%).
Nella classifica della produzione europea Golden veste la prima posizione con 2,5 Mio t, segue Gala con 1,1 Mio t e il gruppo Jonagold con ca. 0,8 Mio t.
Per la produzione europea di pere è previsto un aumento di 12% rispetto l'anno precedente, in particolare Abate Fetel (+66%) e leggermente Conference e Williams (+8% ciascuno) sono in aumento. Già durante il mese di agosto, gli operatori del

Raccolto 2011 in Alto Adige

anno	2010	2011 stimato	2011 raccolto	%
mele	1.064.639	1.138.673	1.180.991	3,72

CSO (Centro Servizi Ortofrutticoli) avevano previsto per l'Alto Adige una raccolta di 1.138.673 t. Che la reale situazione si discosta dalle previsioni in aumento di ca. 4% si spiega per via del tempo con tante piogge e temperature moderate a partire dell'agosto che ha favorito la crescita del calibro.

Ripartizione del raccolto mele 2011 in Alto Adige (t)

	2010		2011		differenza rispetto anno precedente	
varietá	(t)	%	(t)	%	(t)	%
Golden Delicious	409.228	37,8	427.902	36,2	18.674	4,4
Gala	140.873	13,9	157.460	13,3	16.587	10,5
Red Delicious	106.106	10,2	107.755	9,1	1.649	1,5
Braeburn	84.306	6,9	82.175	7,0	-2.131	-2,6
Fuji	67.080	5,4	64.364	5,4	-2.716	-4,2
Granny Smith	62.688	5	64.340	5,4	1.652	2,6
Cripps Pink	38.042	3,2	48.481	4,1	10.439	21,5
Jonagold	13.020	1,6	12.001	1,0	-1.019	-8,5
Morgendurft	16.183	1,2	12.900	1,1	-3.283	-25,4
Pinova	9.417	0,8	9.667	0,8	250	2,6
Winesap	9.811	0,6	7.867	0,7	-1.944	-24,7
Kanzi	3.448	0,3	5.699	0,5	2.251	39,5
Idared	3.256	0,3	2.106	0,2	-1.150	-54,6
Rubens	1.225	0,2	1.297	0,1	72	5,6
altre varietá	4.223	0,4	6.098	0,5	1.875	30,7
somma	968.906	87,8	1.010.112	85,5	41.206	4,1
cascoli	95.733	12,2	170.879	14,5	75.146	44,0
somma mele	1.064.639	100	1.180.991	100,0	116.352	9,9

Fonte: Camera di Commercio di Bolzano/VIP e VOG

Con 1,18 Mio t la raccolta di quest'anno ha superato il precedente record dell'anno 2009 di ca. 30.000 t. Nonostante l'elevata quantità di frutta destinata alla lavorazione industriale (170.000 t) le organizzazioni di commercializzazione hanno per la prima volta il compito di trovare mercato per ca. 1 Mio t di frutta fresca.
La varietà Golden rimane con 472.902 t al primo posto nella classifica della quantità. Per il mercato fresco sono conservati ca. 19.000 t in più rispetto l'anno scorso. Questo fatto è sicuramente degno di nota, perché a causa di una grandinata forte almeno nella zona di Laces (Val Venosta) ca. 50.000 t di frutta sono stati destinati all'industria.
Il quantitativo di Gala destinato al mercato fresco (157.460 t) supera il risultato dell' anno scorso dell' 11%. Questa varietà ha approfittato di più delle ottime condizioni climatiche in luglio/agosto.
Red Delicious rimane costante al terzo posto della classifica con una produzione quasi invariata rispetto l'anno scorso, ma notevolmente inferiore a Gala e Golden.
Rispetto all'anno precedente, si è registrato un calo di ca. 2.000 t per la varietà Braeburn, quarta in classifica, e di ca. 2.700 per la varietà Fuji, quinta in classifica, probabilmente dovuto al fatto che i produttori hanno eseguito la raccolta con molta attenzione destinando le mele con ustioni solari o scarso sovracolore all'industria.
La produzione di Granny con 64.340 t è leggermente più alta (+2.000 t) rispetto l'anno scorso, mentre quella di Cripps Pink/Rosy Glow è notevolmente (+10.400 t) più alta ed raggiunge quasi i 50.000 t.
La varietà Imperatore ed il gruppo Jonagold scendono costantemente verso il livello di 10.000 t e giocheranno nel futuro solo un ruolo di nicchia. Neanche la varietà di nicchia Winesap è riuscita superare la soglia di 10.000 t e rimane sotto il risultato dell'anno precedente.
Nella tabella diverse varietà di mele sono raggruppate nella riga "altre varietà ", tra le quali si trovano Modi® con 1.200 te Jazz® con 110 t di produzione. Anche i quantitativi di Elstar (609 t), Gloster (115 t) e Jonathan (52 t) ed di altre varietà non sono elencati separatamente.
In Alto Adige non si era registrato finora un quantitativo così alto di mele destinate all'industria. I 170.879 t, di cui 146.467 t destinate per il succo e 14.412 t per la pelatura risultano in ogni caso un record. Anche la quota di 14,5% è notevolmente più alta rispetto l'anno scorso (9%), dovuta principalmente ai danni causati da tempeste, grandini e ustioni solari che hanno colpito grandi parte della zona di produzione melicola.
I frutticoltori altoatesini biologici hanno raggiunto quest'anno di nuovo un risultato eccezionale. Con 43.430 t hanno superato di quasi 400 t la raccolta dello scorso anno. Il quantitativo biologico realmente prodotto è sicuramente ancora più alto, perché le mele delle aziende in conversione e della raccolta dei filari di bordo non possono essere conferite come produzione biologica.
La resa media di ettaro della produzione integrata si aggira intorno a 65 t/ha (17.364 ha), quella della produzione biologica ha un valore statistico di ca. 42 t/ha. Per i motivi sopraccitati quest' ultimo valore deve essere alzato e l'altro abbassato.

Conservazione

La capacità di stoccaggio dei magazzini, considerata anche la costruzione di nuove celle ULO per 15.862 t, ammonta in totale a ca. 853.322 t, quantità che copre circa il 85% del raccolto di merce da tavola.
Quest'anno solo in pochi casi soprattutto al sud di Bolzano è stato necessario ricorrere da parte di alcune cooperative alla conservazione in magazzini situati fuori provincia, grazie anche ad una forte modernizzazione negli ultimi anni. Si promuove il risanamento di vecchie celle presso diverse cooperative che hanno introdotto tecnologie di conservazione nuove come DCA o ILOS+.

capacitá di conservazione 2010	842.460
aumento capacità di conservazione 2011	15.862
capacitá di conservazione 2011	858.322
raccolta merce da tavola 2011	1.010.112
ulteriore fabbisogno di conservazione 2011	50.779
conservazione fuori provincia	30.000

Andamento del mercato nella stagione di commercializzazione 2010/2011

Dopo una deludente stagione di commercializzazione 2009/10 partiva la nuova stagione di commercializzazione grazie alla più bassa raccolta europea negli ultimi 10 anni con ottimismo e con nuovo equilibrio sul mercato. Ciò si manifestava già nelle prime settimane di vendita di fine agosto. Inoltre contribuivano gli scarsi quantitativi importati dall'emisfero meridionale alla buona partenza della stagione. I mercati europei erano già svuotati in agosto e la nuova offerta europea incontrava un' elevato livello di domanda.

Per l'Alto Adige si aprivano nuove opportunità:

1. In Alto Adige la raccolta era di ottima qualità nonostante i calibri più piccoli rispetto l'anno scorso.

2. Si poteva pianificare la stagione di vendita senza pressione da parte dei acquirenti.

3. Grazie alle perdite di raccolta in Germania e nei Paesi del Benelux le nostre organizzazioni di commercializzazione potevano sperare nelle opportunità di esportazione in questi paesi.

L'unico sapore amaro si verificava nel mercato interno italiano. I mercati grossi, i mercati settimanali ambulanti e i piccoli negozi di vendita di frutta perdevano di importanza, le catene alimentari reagivano alla crisi di mercato e calo di consumo con promozioni a prezzi bassi. Per cui le trattative di prezzo con i clienti del mercato interno italiano si rilevavano difficili e dure, mentre il mercato estero accettava già i primi aumenti di prezzi dopo un'inizio furioso di domanda. Sin dall'inizio la Germania agiva come motore di acquisto e garantiva una continua vendita di Gala e Braeburn. Oltre verso la Germania cresceva notevolmente la vendita verso l'Inghilterra e Scandinavia.

Tramite FROM, un'organizzazione di export che appartiene alle organizzazioni di produttori dell'Alto Adige e del Trentino viene preso di mira il mercato russo e l'India. Nel 2011 FROM poteva esportare il 30% in più rispetto l'anno scorso (ca. 30.000 t).

Grazie all'abbondante disponibilità di calibri piccoli si potevano raddoppiare anche le esportazioni nei nuovi stati membri europei Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Romania e Paesi Baltici.

Anche lo sviluppo di vendita nel bacino mediterraneo era sorprendente. In particolare la vendita in Spagna e Portogallo aumentava nonostante la crisi e l'indebitamento di questi paesi. Solo verso la Grecia si riduceva l'esportazione per via della sua continua crisi economica.

Gli affari con la penisola araba e con gli stati nordafricani si rilevavano interessanti. I disordini e le insurrezioni avevano un influsso sull'export. Quando in Libia scoppiavano i disordini, si doveva far ritornare la merce che si trovava sulle navi in rotta verso la Libia. Grazie all'elevata qualità del prodotto e la catena del freddo non interrotta la merce non subiva un danno particolare e poteva essere venduta in altre destinazioni. Nel frattempo i contatti commerciali si sono ripresi e questo mercato importante può essere mantenuto per il futuro.

Prezzi liquidati del raccolto 2010

I prezzi di liquidazione della raccolta 2010 si sono ripresi e si collocano per le più importanti varietà notevolmente sopra i costi di produzione di 34 centesimi/kg. Ciò significa un'anno per riprendere il fiato e di formazione di riserve dopo le liquidazioni delle raccolte critiche 2009 e 2008.

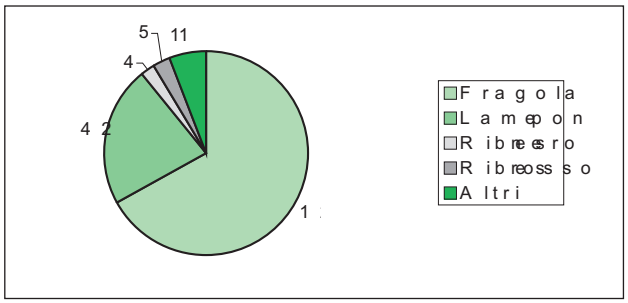
varietà	raccolto 2009	raccolto 2010	%
Cripps Pink	52,9	65,7	24
Kanzi	32,9	54,3	65
Red Delicous	34,6	49,4	43
Fuji	43,9	48,3	10
Gala	32,0	45,0	41
Jonagold/Jonagored	28,1	43,3	54
Golden Delicious Hügel	33,3	43,2	30
Golden Delicious Tal	24,1	41,4	72
Rubens	22,6	40,7	80
Granny Smith	30,8	39,6	29
Morgenduft	27,5	38,3	39
Braeburn	23,8	38,3	61

Fonte: Federazione delle Casse Rurali dell'Alto Adige (Eurocent/kg)

Accanto alla varietà Cripps Pink anche Kanzi come varietà club si è distinta nella fascia di reddito alto. Anche le varietà Red Delicious, Fuji, Gala e Golden hanno portato a risultati soddisfacenti.

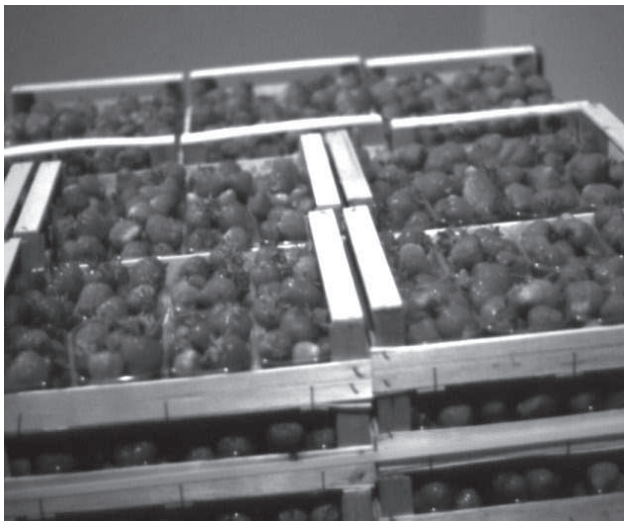
3.2.2 Frutti minori

Suddivisione della superficie
La superficie complessiva coltivata a piccoli frutti nell'anno 2011 ha raggiunto i 187 ettari.
Rispetto all'anno scorso la superficie coltivata a fragole con ca.125 ettari è rimasta invariata. La coltivazione di lamponi è invece leggermente aumentata e si aggira attorno ai 42 ettari. Anche la superficie restante adibita alla coltivazione di "altri piccoli frutti" ha registrato un leggero incremento raggiungendo circa i 20 ha.



Superficie suddivisa per generi di piccoli frutti:

Produzione, commercio e prezzi
La maggior parte della produzione di piccoli frutti realizzata in Alto Adige viene commercializzata tramite la Cooperativa dei produttori della Val Martello e tramite le aste di frutta dell'Egma di Vilpiano prevalentemente nella zona settentrionale dell'Italia, ad eccezione di alcune aziende che vendono il proprio prodotto direttamente al consumatore tramite attività agrituristiche o i mercati dei contadini.
Per quanto concerne le **fragole**, la superficie dedicata alla loro coltivazione nel 2011 era pari a 125 ettari, dei quali 50 ettari sono situati in colture protette. La produzione primaverile era eccezionalmente bassa e si trovava al sotto del valore medio perenne. La raccolta era al di sotto delle aspettative prevalentemente a causa della scarsa formazione dell'infiorescenza. I nuovi impianti invece hanno riportate una discreta produzione, anche se per la prima volta quest'anno il moscerino dei piccoli frutti (*Drosophila suzukii*) ha creato problemi ai produttori nella fase di raccolto in piena estate.
La raccolta è iniziata molto presto e senza particolarità, vista la scarsa quantità della produzione. Una pianta di fragole ha prodotto in media 50-100g/pianta di prodotto commerciabile. La produzione programmata invece ha registrato ca. 200/250 g/pianta. Il riscatto medio annuale è stato molto buono, ca. € 3,20 (+10% rispetto al 2010). La produzione complessiva è rimasta però molto al di sotto della stima effettuata prima della stagione.

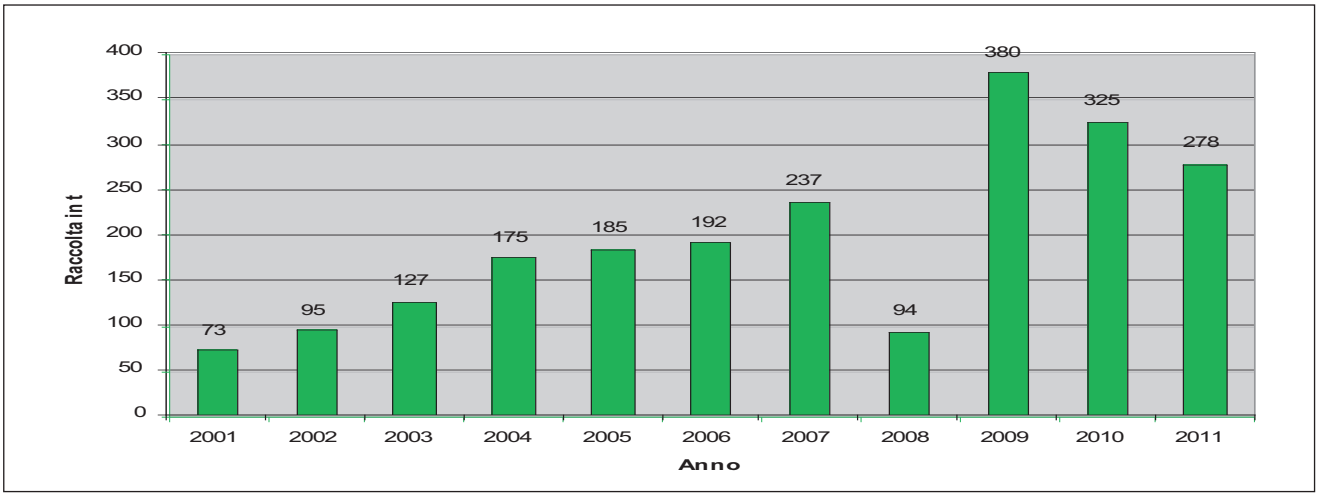


Per quanto riguarda i **lamponi**, nell'anno di riferimento la superficie è lievemente aumentata. La raccolta, soprattutto dei lamponi estivi (Tulameen), è stata molto scarsa. Danni invernali hanno provocato limitazioni pesanti alla produzione. I lamponi autunnali avevano una resa media. Il prezzo di riscatto si è aggirato mediamente intorno ai 5,00 € (-7% in confronto al 2010).
I **ribes** hanno raggiunto nell'anno di commercio 2011 un prezzo medio di 3,30 € (+50% rispetto al 2010). La produzione è rimasta nella media e la superficie complessiva non è variata.
I **mirtilli** hanno raggiunto nell'anno di commercio 2011 un prezzo medio di 4,20 € (lo stesso dell'anno 2010). La quantità di produzione è stata medio-buona e la superficie complessiva è aumentata lievemente.

3.2.3 Drupacee

Distribuzione delle superfici
Con una superficie totale di 35 ettari, la coltivazione di albicocche in Alto Adige, assume una scarsa rilevanza economica, anche se negli ultimi 5 anni grazie alla commercializzazione congiunta e alle migliorate condizioni di produzione si sono potuti realizzare notevoli risultati. Nell'anno di riferimento la raccolta nella Val Venosta era pari a 278t, di cui 231t di frutta da tavola e 47t di qualità d'industria. Il ricavo medio per i produttori era pari a 1,75 €/kg (2010: 1,45 €/kg).

La produzione di albicocche dal 2001 al 2011:



Albicocche della Val Venosta

La coltivazione di albicocco, con un sesto d'impianto ristretto e metodi di coltivazione professionali, incrementa ogni anno di circa 2ha.
Principalmente si può constatare, che la varietà tradizionale, la Vinschger Marille, con 80% della raccolta conferita, domina il mercato locale. Le varietà Goldrich (5%) e Orange Red (2%) sono le più importanti delle "altre varietà". La superficie della varietà Orange Red è in aumento mentre la superficie coltivata con la varietà Hargrand, a causa delle moria di piante e la qualità dei frutti molto difforme, stà crollando e diminuirà anche in futuro.
La stagione di commercializzazione era assai buona e si é conclusa presto già a fine agosto.

Difesa fitosanitaria
I danni causati da malattie crittogamiche sono stati molto rari e anche le infezioni batteriche hanno avuto, nell' anno di riferimento, scarsa rilevanza.
I casi di Sharka e di giallumi europei delle drupacee sono leggermente diminuiti (vedi relazione separata).

La coltivazione del ciliegio
Negli ultimi anni sono stati realizzati impianti intensivi con varietà nuove e nuovi portainnesti. La superficie totale adibita a coltivazione di ciliegie ha raggiunto 60 - 65ha (incremento da 12 a 15 ha/anno), di cui più della metà sotto copertura. La produzione nella nostra Provincia è aumentata e ha raggiunto circa le 675 t con una media di 1,5t per ettaro di coltivazione intensiva. I ricavi medi si sono aggirati tra i 3,50 e i 5,00 € per la prima qualità ottenuta mediante impianti coperti.

3.2.4 Controllo delle malattie delle Drupacee

Skarka
La malattia Sharka, nota anche come Vaiolatura delle drupacee, è una delle più pericolose virosi delle Drupacee. In Italia la lotta al Plum Pox Virus, agente patogeno della malattia Sharka, è obbligatoria e regolamentata con D.M. del 28 luglio 2009. Il decreto prevede, tra l'altro, l'obbligo di denuncia dei casi sospetti. Dato che non esistono interventi curativi contro questa malattia, le piante colpite devono essere estirpate per impedirne la diffusione.
Nei mesi estivi sono stati effettuati controlli di routine soprattutto nelle zone dove la coltivazione delle drupacee è di una certa importanza economica.
Nell' anno di riferimento i casi rilevati, seguendo il trend degli ultimi anni, sono diminuiti e sono stati accertati sintomi su 4 piante per le quali è stata eseguita l'estirpazione immediata.

Giallumi europei delle Drupacee

I giallumi europei delle drupacee, detti anche "accartocciamento clorotico", possono causare gravi perdite in termini di produzione nonché la moria degli alberi colpiti che sono in prevalenza piante d'albicocco e susino.

Per arginare questa malattia provocata da un fitoplasma - un batterio senza parete cellulare - sono state approvate dalla Giunta Provinciale con delibera n. 3160 del 24 settembre 2007, delle "Misure fitosanitarie per la lotta contro i giallumi europei delle drupacee". Le disposizioni ivi stabilite per il contenimento della malattia prevedono, tra l'altro, l'obbligo di notifica dei casi sospetti e l'estirpazione delle piante sintomatiche.

In collaborazione con il Centro di Consulenza per la Frutti-Viticoltura, nel corso dei mesi estivi sono stati effettuati dei controlli sistematici negli impianti d'albicocco della Val Venosta, durante i quali sono state individuate 87 piante di albicocco con chiari sintomi della malattia.

3.2.5 Attività di controllo

Vivai frutticoli

In base alle disposizioni del D.M. 24 luglio 2003 "Organizzazione del servizio nazionale di certificazione volontaria del materiale di propagazione vegetale delle piante da frutto" la Provincia Autonoma di Bolzano nel 2010 ha controllato e certificato il materiale di categoria prebase e base, prodotto dal Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale di Laimburg. Il Centro è riconosciuto con Decreto Ministeriale 30249 del 07/09/2005 come Centro di Conservazione e Centro di Premoltiplicazione delle pomoidee a livello nazionale.

La seguente tabella riporta i quantitativi di materiali certificati (gemme di melo) nel 2011:

	Categoria Prebase	Categoria Base
Gemme di melo esenti da virus	--	13.460

3.3 Viticoltura

Nell'annata 2011 la produzione di vino ha di nuovo raggiunto un livello medio nonostante il clima molto caldo che ha contribuito pero a provocare danni fisiologici, ha contribuito alla perdita di peso degli acini e alla formazione di forti grandinate. Il Moscerino dei piccoli frutti ha provocato per la prima volta in Alto Adige danni consistenti in viticoltura e prevalentemente alla varietà Vernatsch.

Nonostante l'aumento della superficie viticola, l'attività d'impianto di viti, rispetto all'ultimo decennio, negli ultimi due anni sta diminuendo. Una parte importante delle varietà estirpate è costituita dalla schiava, mentre come varietà impiantate prevalgono leggermente le varietà a bacca bianca

3.3.1 Evoluzione varietale e delle superfici vitate

Rispetto all'anno 2000 la superficie vitata dell'Alto Adige è aumentata di 378 ettari. Al 31/12/2011 la superficie adibita a vigneto ammonta a 5.319 ettari.

Nel corso del 2011 sono stati impiantati complessivamente 123 ettari, di cui 37 ettari ex novo. Il reimpianto di viti quindi è calato in totale di 34 ettari in confronto all'annata precedente. Nel 2011, le estirpazioni dichiarate ed eseguite a causa delle riconversioni colturali o per attività edilizie ammontano a circa 15 ettari, quindi ca. 4 ettari in più in confronto al 2010.

Nella scelta varietale prevale la varietà Sauvignon blanc con un aumento di superficie pari a 12 ettari, seguita dal Pinot nero con 10 ettari, Traminer aromatico con 9 ettari, Pinot bianco con 8 ettari e Lagrein con 7 ettari. Poi seguono il Pinot grigio ed il Moscato giallo entrambi con un aumento di 6 ettari e il Kerner con 5 ettari.

I vigneti dedicati a vitigni bianchi adesso superano la soglia del 57,1% della superficie vitata.

L'incremento delle succitate varietà grava principalmente sulla Schiava. La sua estensione territoriale ammonta a 1028 ettari. Vuol dire che questa varietà, tipica dell'Alto Adige, nel 2011 ha subito un'ulteriore riduzione pari e 51 ettari: ciò nonostante, la Schiava continua ad essere la varietà più diffusa con il 19,3% della superficie vitata altoatesina.

Paesaggio vitivinicolo a Caldaro

3.3.2 Produzione

I dati provvisori descrivono una resa di 489.460 qli (e da questa risultanti 343.337 ettolitri di vino). La quantità di raccolto nell'anno 2011 non si è scostata dalla media pluriennale, tenendo conto che negli ultimi 10 anni sono stati prodotti tra 319.000 e 399.000 ettolitri di vino. Le rese, in relazione alla zona, sono aumentate del 5 – 15% in confronto all'annata precedente. Dato che la varietà Pinot grigio si presenta con grappoli spargoli, la resa è risultata al di sotto della media. Per quanto riguarda la Schiava i danni causati dal Moscerino dei piccoli frutti (*Drosophila suzukii*) con la susseguente infestazione da marciume acido riportano le rese stimate che inizialmente erano piuttosto elevate, ad un livello normale. A causa delle elevate temperature a settembre gli acini si sono ristretti, con riduzioni di peso che raggiungono anche il 20 %.
In Alto Adige è stata raggiunta una resa media per ettaro pari a 95,54 qli per ettaro, registrando un aumento di 15,5 qli per ettaro rispetto all'anno precedente.
Circa il 70% dell'intera produzione viene lavorata e commercializzata tramite le cantine sociali.

3.3.3 L'annata vitivinicola

Il 2011 inizia con temperature sopra la media e precipitazioni scarse. Questo comporta una germogliazione anticipata. L'aprile porta temperature da record di 2 a 4 °C sopra la media pluriennale ed anche il mese di maggio continua con un clima molto caldo e siccitoso. In estate segue un periodo con tempo molto umido: precipitazioni ben distribuite nel tempo a giugno e abbondanti temporali a partire dalla metà di luglio. I mesi di agosto e di settembre si dimostrano con temperature sopra la media.
La vendemmia comincia con un anticipo di ca. 10 giorno già a metà agosto.
Nel 2011 avvengono forti grandinate. Soprattutto la zona vitivinicola attorno a Caldaro ed Appiano viene colpita in maniera intensa, con perdite fino al 90% del raccolto.
L'ultima grandinata avviene verso la fine di agosto su un area di 400 ettari di vigneto. Si estende sui comuni di Caldaro, Appiano, sull'intera conca di Bolzano e fino a Cologna, costringendo molti viticoltori ad anticipare la vendemmia.
In seguito alle forti precipitazioni durante la fase di maturazione, il disseccamento del rachide e in parte anche l'avvizzimento hanno provocato danni notevoli sopratutto per le varietà Cabernet Sauvignon, Traminer aromatico e Sauvignon blanc.
A causa della continua umidità all'inizio di giugno la Peronospora ha trovato ideali condizioni climatiche. In questa fase molto delicata occorrono interventi accurati e ripetuti in tempi molto stretti per evitare un'infestazione elevata delle foglie e anche dell'uva.
Nell'agosto del 2011 il Moscerino dei piccoli frutti (*Drosophila suzukii*) viene rilevato per la prima volta in Alto Adige. Sono colpite innanzitutto le varietà a bacca rossa ed in particolare la Schiava con una percentuale d'infestazione fino al 60 %. Di conseguenza la vendemmia dev'essere anticipata parzialmente a causa dell'infestazione col marciume acido. Gli acini colpiti devono essere tolti manualmente con un grande impegno di tempo. Anche a causa delle favorevoli condizioni climatiche l'insetto si è diffuso molto velocemente.

Moscerino dei piccoli frutti (Drosophila suzukii)
fonte: Mauro Varner

3.3.4 Catasto viticolo - Albo dei vigneti

Le superfici vitate, registrate nell'albo dei vigneti per la produzione DOC verso la fine del 2011 ammontano a 5.196 ettari. La superficie iscritta come vino IGT ammonta a 35,70 ettari mentre 87,70 ettari risultano iscritti come vino senza indicazione geografica (vino da tavola).
Durante l'anno sono state registrate numerose variazioni nell'ambito delle singole denominazioni con un totale di 25 domande di nuova iscrizione all'Albo dei vigneti, 24 richieste di variazione della denominazione di origine, 65 richieste di

variazione della ripartizione varietale all'interno delle particelle, 38 richieste di correzione della ripartizione delle superfici vitate sulle diverse particelle e 225 variazioni di conduzione. Nell'ambito dei reimpianti sono state controllate 592 denunce d'impianto e di reimpianto di viti e 128 denuncie di estirpazione definitiva di vigneti.

3.3.5 Vivai viticoli

L'annata 2011 per le aziende vivaistiche altoatesine dal punto di vista agronomico si presenta come anno non particolarmente difficile. Oidio e Peronospora non creano problemi consistenti ed il grado di lignificazione del materiale di propagazione grazie ad un autunno secco e soleggiato è da ritenere buono. Nel 2011 nella Provincia autonoma di Bolzano vengono prodotte 333.000 barbatelle di prima categoria.
La resa media del materiale coltivato in campo si aggira nuovamente attorno al 70%.
Inoltre in questo contesto c'è da dire che un quantitativo consistente del materiale di propagazione prodotto dalle nostre aziende vivaistiche proviene dalla Regione Veneto.
Il ritmo di riconversione e ristrutturazione vigneti rispetto l'anno scorso si mantiene più o meno sullo stesso livello. Per questo motivo possiamo osservare che le aziende vivaistiche altoatesine producono di gran lunga più materiale di propagazione rispetto ai quantitativi richiesti dal mercato locale.
Tendenze varietali in viviaio: Il vivaio essendo costituito da una percentuale elevata di varietà a bacca bianca rispecchia la tendenza sul mercato vinicolo dell'Alto Adige. Vengono innestati soprattutto Chardonnay, Pinot bianco e Moscato giallo. Il numero d'innesti per le varietà Traminer aromatico e Sauvignon blanc invece è in calo. Le varietà bordolesi come Cabernet franc, Cabernet sauvignon e Merlot al momento vengono innestate in numeri ridotti. Solamente il Pinot nero ed il Lagrein sono vitigni a bacca nera innestati in quantità considerevole.
Nel 2011 vengono effettuati nuovamente dei controlli visivi nei vivai e nei campi di piante madri, dai quali si prelevano marze e talee di portinnesto per la moltiplicazione. Lo stato sanitario riscontrato è da ritenere soddisfacente. I campi di moltiplicazione di legno per la propagazione continuano ad essere essenti dai sintomi di Flavescenza dorata.
Oltre ai controlli visivi nel 2011 vengono effettuate le prime analisi di virus sul materiale di propagazione prelevato nei campi di piante madri ed analizzati in laboratorio per verificare lo stato sanitario delle piante. Si preleva del materiale da campi che sono stati impiantati fino al 2002. In totale nella campagna vivaistica 2011/2012 si prelevano campioni da 1090 piante madri che costituiscono 218 campioni pool.
In base al risultato delle analisi si escludono dalla propagazione complessivamente 9 campi di propagazione.
La superficie destinata a campi di piante madri per la moltiplicazione della vite in Alto Adige nel 2011 ammonta a 30,1 ettari, che corrisponde all'incirca alla superficie dell'anno precedente. I campi esclusi dalla propagazione vengono sostituiti da campi nuovi allestiti con materiale varietale e clonale nuovo.

Situazione dell'Albo dei vigneti al 31.12.2011:

varietà	ettari	varietà	ettari
Schiava	1028	Kerner	74
Pinot Grigio	597	Moscato Giallo	74
Traminer Aromatico	542	Silvaner	69
Chardonnay	512	Riesling	59
Pinot Bianco	497	Zweigelt	26
Lagrein	429	Veltliner	24
Pinot Nero	375	Moscato Rosa	16
Sauvignon	349	Schiava grigia	15
Müller Thurgau	216	Portugieser	14
Merlot	191	Altre	49
Cabernet	163	**Totale**	**5319**

Impianto di vite della varietà Lagrein

3.4 Orticoltura

Attualmente la superficie orticola altoatesina, il cui prodotto è commercializzato dalle piú importanti cooperative, si aggira attorno ai 272 ettari.
Solo poche aziende sono specializzate esclusivamente nel settore orticolo, mentre per tutte le altre esso costituisce solo una fonte di reddito secondaria.
Le principali colture sono i cavolfiori, le patate (tuberi-seme), le rape rosse ed il radicchio (di Chioggia e Trevisano).

Superfici colturali e produzione orticola nell'anno 2011 (sulla base dei dati forniti dalle più importanti cooperative della Provincia)

Coltura	Superficie in ettari	Produzione in q.li
patata da seme	145	57.000
cavolfiore	62	24.200
rapa rossa	30	17.300
radicchio	25	5.980
diversi tipi di cavolo	4,5	1.840
insalate (lattuga iceberg, pan di zucchero e.a.)	3,8	1.380
altra verdura	2	520
totale	**272,3**	**108.220**

La coltivazione ed il commercio di prodotti orticoli con quasi 2.600 tonnellate ha confermato la propria rilevanza come importante settore economico dell'agricoltura in alta Val Venosta, anche se si è verificata da anni una ulteriore diminuzione della produzione a causa della riconversione di superficie orticole in impianti frutticoli.
Il vegetale più coltivato, con una quota sopra il 95% della produzione totale di verdure, è stato di nuovo il cavolfiore, che è stato commercializzato nell'Italia del nord.
L'inizio della stagione orticola 2011 si presentava molto difficile, in quanto in tutta l'Europa i consumatori avevano paura degli aggressivi batteri-EHEC e di conseguenza i produttori di verdura non riuscivano in parte a vendere il loro prodotto. Grazie ad un'informazione mirata ed in ultima analisi al chiarimento della provenienza definitiva dei batteri, la situazione è tornata lentamente alla normalità. Ancora una volta la pressione delle altre zone produttive europee concorrenti sul mercato italiano era alta. Nonostante ciò, è stato possibile commercializzare tutta la raccolta ad un prezzo relativamente buono grazie alla buona qualità e allo stretto contatto con i clienti. Alla fine la stagione orticola 2011 può essere considerata positiva. La base per il successo è costituta oltre che dalla qualità anche dalla continuità della fornitura, poiché se la disponibilità del prodotto e la continuità non sono soddisfatte, l'attenzione del cliente si sposta immediatamente agli altri siti produttivi ed ad altri fornitori.
Altre zone produttive come la Val Pusteria hanno potuto realizzare una buona quantità di raccolto con una qualità alta. A causa dell'umidità dell'estate 2011, la peronospora della patata si è manifestata maggiormente. La merce viene sempre venduta sul mercato locale e in Italia del nord.

Istituzione dell'albo professionale per giardinieri
L'albo professionale per giardinieri, regolato dalla legge provinciale del 04/12/1986, n. 31, è stato istituito presso l'Assessorato all'Agricoltura di Bolzano. L'albo ha valore prioritario per l'assegnazione di contributi previsti dalle leggi provinciali. Al 31/12/2011 risultano iscritti all'albo 229 giardinieri.

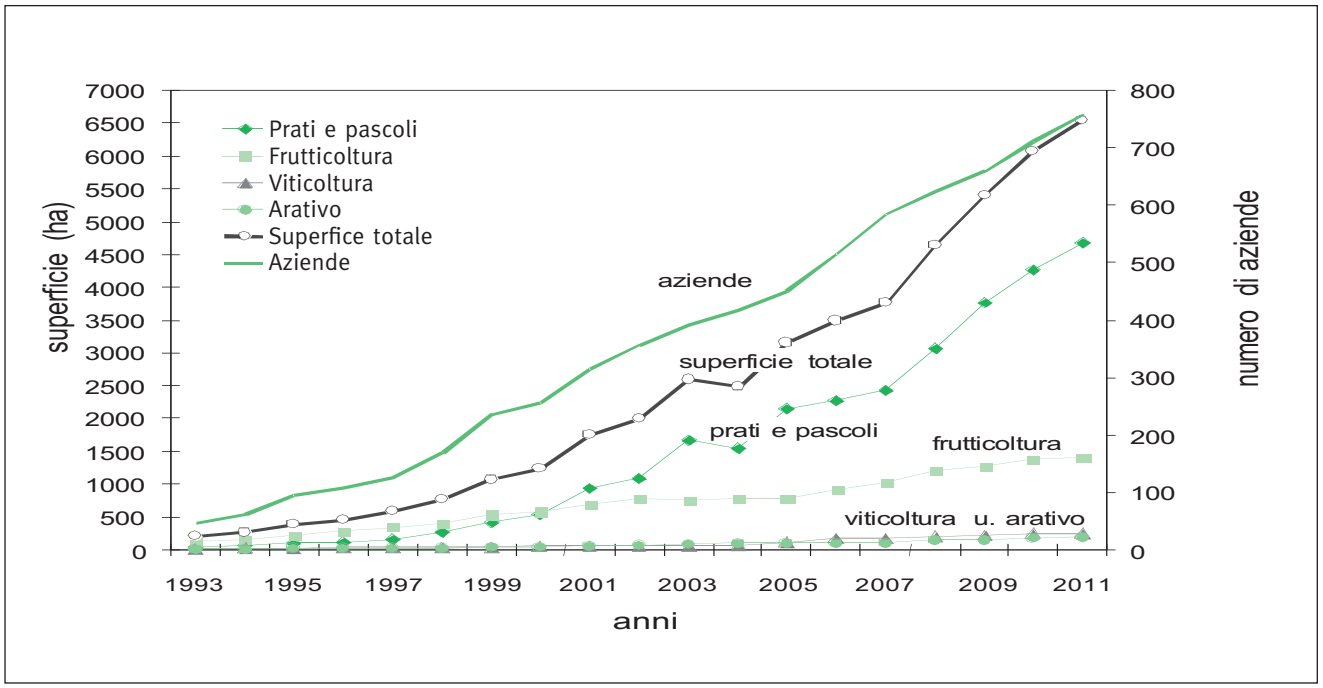
3.5 Agricoltura biologica

L'agricoltura biologica acquista in Alto Adige un ruolo sempre più importante. Negli ultimi anni sono aumentate non solo il totale delle superfici adibite all'agricoltura biologica ma anche il numero delle aziende.
A livello di superficie il maggiore incremento si registra nelle superfici destinate a foraggicoltura e a frutticoltura.

Superfici adibite ai diversi indirizzi produttivi in Alto Adige al 31/12/2011 e percentuale della superficie adibita ad agricoltura biologica:

Indirizzo produttivo	Superficie totale (ettari)	Percentuale della superficie adibita ad agricoltura biologica rispetto alla superficie totale dei diversi tipi di cultura (%)
Frutticolo	18.730	7,4
Piccoli Frutti	155	9,6
Drupacee	136	7,9
Viticolo	5.319	4,8
Arativo	3.999	4,5
Piante officinali	10	90,5
Zootecnico	64.267	3,9
Pascolo	**148.178**	**1,5**

Andamento della superficie, totale e suddivisa per indirizzi colturali, adibita ad agricoltura biologica e delle aziende dal 1993 al 2011 in Alto Adige.



Quadro normativo relativo alle produzioni ottenute con metodo biologico

Per gli Imprenditori biologici è prevista l'iscrizione all'elenco provinciale degli operatori in agricoltura biologica, che viene regolarmente aggiornato in base ai dati annuali forniti dagli organismi di controllo autorizzati ad esercitare la certificazione della produzione biologica. L'elenco provinciale è suddiviso in tre sezioni e precisamente:

1. produttori
2. preparatori
3. importatori

1. Elenco dei produttori agricoli:

In questa sezione viene fatta un'ulteriore suddivisione delle aziende in base al percorso che l'impresa deve effettuare per veder certificata la propria produzione come biologica. Le aziende vengono quindi classificate in:

- aziende agricole biologiche
- agricole in conversione biologica (aziende che non hanno ancora ultimato il periodo di conversione della durata di due anni per colture annuale erbacee, tre anni per le colture perenni o arboree)
- aziende agricole biologiche miste (aziende che coltivano contemporaneamente superfici a biologico e convenzionali).

Produzione di grano saraceno biologici (Prato dello Stelvio)

Operatori biologici in Alto Adige al 31.12.2011:

Aziende biologiche	619
Aziende con superfici in conversione	109
Aziende miste (superficie bio e convenzionale)	30
Totale	**758**

2. Elenco dei preparatori
I preparatori sono gli operatori che nell'esercizio della propria attività d'impresa esercitano operazioni di trasformazione, di conservazione, di confezionamento, d'etichettatura e di commercializzazione di prodotti biologici vegetali e animali.

Aziende che operano nel settore biologico in Alto Adige suddivise per tipo di attività (dati del 2011):

Tipo di azienda	Numero di aziende
Produzione e commercializzazione di frutta e ortaggi	30
Produzione di succhi di frutta e vegetali	7
Produzione e commercializzazione di carne e prodotti a base di carne	17
Produzione di prodotti lattiero-caseari	7
Produzione di prodotti da macinatura di cereali e di pasta	5
Produzione di pane e di prodotti da pasticceria	46
Commercializzazione di prodotti alimentari	42
Negozi con prodotti alimentari esclusivamente biologici	14
Produzione e commercializzazione di vino, vino spumante	6
Produzione di bevande alcoliche	28
Produzione e commercializzazione di aceto	3
Essigherstellung und Vermarktung	1
Ristorazione	9
Produzione e commercializzazione di sementi / piantine	5
Sonstige	8
Totale	**228**

3. Elenco delle aziende con importazioni
Gli operatori iscritti a questa sezione importano prodotti biologici da paesi terzi. Nell'elenco sono iscritte 8 aziende.

Organismi di controllo responsabili della certificazione di produzione biologica operanti in Alto Adige
Tutti gli organismi di controllo riconosciuti a livello nazionale sono automaticamente autorizzati al controllo dell'attività biologica degli operatori. Con Delibera della Giunta Provinciale sono stati autorizzati altri 2 organismi di controllo con sede in Germania ed 1 organismo di controllo con sede in Austria.

L'attività di controllo in Alto Adige è eseguita dai seguenti organismi di controllo:

ABCERT, I-39018 TERLANO (BZ)
BIOAGRICERT, I-40033 CASALECCHIO DI RENO (BO)
BIOS, I-36063 MAROSTICA (VI)
CCPB, I-40126 BOLOGNA
CODEX, I-95048 SCORDIA (CT)
ICEA - Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale, I-40125 BOLOGNA (BO)
IMC - Istituto Mediterraneo di Certificazione, I-60019 SENIGALLIA (AN)
IMO - Institut für Marktökologie, D-78409 KONSTANZ
Kontrollservice BIKO Tirol, A-6020 INNSBRUCK
Q.C.&I. International Services, I-53035 MONTERIGGIONI (SI)
QC&I, D-50935 KÖLN
SUOLO & SALUTE, I-61032 FANO (PU)

Questi Organismi di controllo sono a loro volta controllati nello svolgimento delle loro attività dall'autorità provinciale competente. Nel 2011 è stata controllata l'attività degli organismi di controllo presso 46 operatori. L'attività di vigilanza ha interessato inoltre due organismi di controllo.

3.6 Servizio fitosanitario provinciale

A tanti frutticoltori l'anno 2011 rimarrà nella memoria a causa della massiccia comparsa del **colpo di fuoco batterico**. Sono stati riscontrati complessivamente 945 casi di colpo di fuoco in 37 Comuni. Particolarmente interessata dalla batteriosi è stata la zona di Terlano, dove si è registrato il 38% dei casi. Spesso è stato necessario estirpare l'intero frutteto a causa della forte infezione. Il totale delle piante estirpate nell'anno 2011 ammonta a ca. 13.000 piante, di cui 8.000 meli e ca. 5.000 peri. Decisiva per quest'anno sarà l'efficacia delle misure di risanamento ed estirpazione effettuate nel 2011 e soprattutto le condizioni climatiche durante la fioritura nella primavera del 2012.
Nell'ambito dell'attività di controllo, sono stati rilasciati quasi 6.400 **certificati fitosanitari** per

l'esportazione di vegetali e di prodotti vegetali in 49 diversi paesi del mondo. La tendenza positiva delle esportazioni di frutta sui mercati extraeuropei si è manifestata già da diversi anni e si è confermata anche nel 2011, così che le quantità delle esportazioni rappresentano il 10% del totale della raccolta di melo dell'Alto Adige.
Nell'anno 2011 sono stati rinnovati ca. 800 patentini per l'acquisto di prodotti fitosanitari e sono stati effettuati 329 colloqui per il primo rilascio.
Nell'anno di riferimento in ambito della certificazione delle patate da seme sono stati controllati gli oltre 127 ettari dei campi di moltiplicazione della Cooperativa Sementi della Val Pusteria, esaminando in primo luogo la comparsa di malattie virali e la presenza di organismi da quarantena, tra cui la rogna nera della patata. Inoltre sono stati prelevati campioni di patate dopo la raccolta presso la cooperativa per verificare la presenza del marciume bruno e del marciume anulare della patata. Nessun appezzamento è stato escluso dalla certificazione, però sono stati esclusi dalla produzione di patate da seme per l'anno 2012 6 appezzamenti per la contaminazione del suolo con nematodi cisticoli della patata, accertata tramite analisi del terreno.
I due tipi di **giallumi della vite** causati da fitoplasmi sono il Legno nero e la Flavescenza dorata. Nell' anno 2011 sono stati prelevati 81 campioni e analizzati nel Laboratorio Biomolecolare del Centro Sperimentazione Laimburg. In 66 casi è stata accertata la presenza del Legno nero, la Flavescenza dorata, invece, non è stata riscontrata in nessun caso.
Il **Cinipide galligeno del castagno** si è diffuso ulteriormente nella Provincia di Bolzano. A causa del forte attacco e della vasta diffusione del parassita la sua eradicazione non è più possibile. Pertanto la lotta biologica con l'antagonista specifico *Torymus sinensis* si è dimostrata l'unica possibilità praticabile per il contenimento di questo organismo nocivo da quarantena. Come nello scorso anno sono stati lanciati esemplari di *Torymus sinensis* e inoltre nel mese di luglio è stata verificata la presenza di antagonisti autoctoni.
La **Diabrotica del mais** provoca da parecchi anni nelle zone adibite alla coltivazione del mais danni sensibili. I monitoraggi effettuati negli anni 2010 e 2011 hanno dimostrato che il parassita si è ulteriormente diffuso. Con decreto del Direttore dell'Ufficio provinciale frutti-viticoltura, tutto il territorio provinciale è stato dichiarato zona infestata. Dato che la Diabrotica del mais è in grado di sopravvivere soltanto su piante di mais, l'avvicendamento delle colture é la misura più efficace di prevenzione.
In seguito alla crescente mondializzazione del commercio di piante e prodotti vegetali, aumenta anche il rischio d'introduzione e diffusione di organismi nocivi alle piante. Quando questi organismi nocivi s'insediano in una nuova area, possono provocare consistenti danni economici ed ecologici. Nell'anno 2011 è stato intensificato e ampliato il **monitoraggio di nuovi organismi nocivi invasivi.**

3.6.1 Rilascio del patentino per l'acquisto di prodotti fitosanitari molto tossici, tossici e nocivi.

In ottemperanza al D.P.R. del 23/04/2001, n. 290, i prodotti fitosanitari tossici o nocivi possono essere venduti esclusivamente a persone in possesso del patentino per l'acquisto di prodotti fitosanitari. Dal 2002 fino a marzo 2009 era previsto di frequentare un corso di aggiornamento primo del esame obbligatorio. Dal marzo 2009 i rinnovamenti dei patentini possono essere eseguiti anche senza corso ed esame, mentre la modulistica per il primo rilascio resta invariata.
Nell'anno 2011, in 9 diverse località, sono stati rinnovati ca. 800 patentini e effettuati 329 colloqui per il primo rilascio.

3.6.2 La certificazione delle patate da semina

Nell'anno 2011, la Cooperativa Produttori Sementi della Val Pusteria ha indicato una superficie totale di 127,45 ha per la produzione di patate da seme. Rispetto all'anno precedente ciò corrisponde ad una diminuzione della superficie di produzione di oltre 30 ha. Le varietà più coltivate sono: Spunta, Kennebec, Desiree, Draga e Majestic.

fonte: Coop. Produttori Sementi della Valle Pusteria

Malattie trasmissibili tramite materiale di propagazione possono essere presenti solo fino a determinati valori massimi. Durante il controllo d'approvazione dei campi di moltiplicazione è stata esaminata in primo luogo la comparsa di malattie virali trasmissibili dagli afidi. Inoltre si è provveduto a verificare se per ogni partita è stata eseguita una corretta cura colturale, se sono comparsi problemi di lavorazione o trattamenti insufficienti e se sono stati rispettati gli obblighi di separazione delle file. Ulteriori controlli si riferiscono ad organismi da quarantena, quali la rogna nera della patata (*Synchytrium endobioticum*) e il Potato spindle tuber viroide.
Tutti i controlli per il riconoscimento dei campi di moltiplicazione hanno avuto esito positivo, cosicché nessun appezzamento è stato escluso dalla certificazione.
In base alla direttiva CE 98/57, relativa alla prevenzione dei parassiti pericolosi per le colture di patate, sono stati prelevati, dopo la raccolta, presso la Cooperativa Sementi della Val Pusteria 16 campioni. Sono stati trasmessi al laboratorio microbiologico del Centro Sperimentale Laimburg per effettuare le analisi concernenti la verifica della presenza del marciume bruno (*Ralstonia solanacearum*) e del marciume anulare della patata (*Clavibacter michiganensis ssp. Sepedonicus*). Inoltre nella primavera sono stati prelevati 8 campioni da partite di patate da seme importate, di seguito trasmessi al Centro Sperimentale Laimburg per eseguire le analisi al fine di accertare eventuali infezioni latenti dovute a due batteriosi. In nessuno dei campioni analizzati è stata accertata la presenza delle suddette batteriosi.
Per monitorare il tasso d'infezione di virosi, prima della raccolta sono stati prelevati da ogni campo campioni per le analisi di laboratorio presso la "Bayrische Landesanstalt für Bodenkultur und Pflanzenbau" di Freising.
Contemporaneamente con la certificazione delle patate da seme ha avuto inizio il controllo preventivo dei terreni di coltivazione per garantire il rispetto delle prescrizioni in materia. Secondo la direttiva 2007/33/CE, recepita in Italia con il decreto legislativo 8 ottobre 2010, n. 186, le patate da seme possono essere coltivate esclusivamente su terreni non contaminati da nematodi cisticoli (*Globodera pallida e Globodera rostochiensis*)
Da tutti i campi indicati per la produzione di tuberi-seme per l'anno 2012 sono stati prelevati dei campioni di terra e sottoposti ad analisi di laboratorio. Nell'ambito di tali analisi è stata accertata, in 6 su un totale di 174 campi monitorati, la presenza di cisti del nematode dorato della patata. Ai sensi della normativa in materia i campi contaminati sono stati esclusi dalla produzione di patate da seme.

3.6.3 Autorizzazione per la produzione e il commercio di vegetali e prodotti vegetali

In base alla Legge provinciale 23 marzo 1981, n. 8, al D.lgs 214/2005 e al DM 12/11/2009 nel corso dell'anno 2011 sono state rilasciate 29* autorizzazioni (11 nuove e 18 sostituzioni), di cui 12 per Piccoli produttori, per le seguenti attività:

Settore di attivitá	Autorizzazioni
Produzione di piante ornamentali da esterno (pieno campo) e piante ornamentali da interno (coltura protetta)	15
Produzione di piante officinali / aromatiche / acquatiche	8
Produzione di vite e relativi materiali di moltiplicazione	7
Produzione di piantine ortive e relativi materiali di moltiplicazione	5
Importazione da Paesi terzi di piante e prodotti vegetali	6
Produzione di piante da frutto e relativi materiali di moltiplicazione	3
Commercio all'ingrosso di materiale vivaistico	2
Commercio all'ingrosso di piante finite	2
Produzione e commercio all'ingrosso di patate da consumo e tuberi-seme di patate	1
Produzione e importazione di sementi	1
Importazione da Paesi terzi di legname	1

Al 31/12/2011 risultano autorizzati 189 soggetti, di cui 54 come Piccoli Produttori (soggetti che producono e vendono vegetali e prodotti vegetali nella loro totalità, nell'ambito del mercato locale, a persone o acquirenti non professionalmente impegnati nella produzione di vegetali).

3.6.4 Registro Ufficiale dei Produttori (RUP)

Sulla base del D.lgs. 214/2005 i produttori, commercianti e importatori di determinati vegetali e prodotti vegetali devono essere iscritti al Registro Ufficiale dei Produttori. Fino al 31/12/2011 risultano iscritti al RUP della Provincia Autonoma di Bolzano 138* soggetti. 59 soggetti sono anche autorizzati all'emissione del Passaporto delle piante CE. 47 soggetti hanno in Provincia di Bolzano solo la sede legale.
Di seguito si riportano i settori di attività dei soggetti iscritti al RUP:

- Materiale vivaistico, fruttiferi	78
- Materiale vivaistico, orticole	17
- Materiale vivaistico, forestali	2
- Materiale vivaistico, ornamentali	13
- Materiale vivaistico, floricole	30
- Sementi e bulbi	7
- Frutta	13
- Legname	13
- Terra e terriccio	1
- Patate da seme	3
- Patate da consumo	3
- Agrumi	2

** nb un soggetto puó essere iscritto per diversi settori di attivitá*

3.6.5 Controlli d'esportazioni

In base alle vigenti convenzioni internazionali, l'esportazione di vegetali e di prodotti vegetali verso paesi terzi (stati extra-UE) deve sempre essere accompagnata da un certificato fitosanitario.
Nell'ambito dell'attività di controllo, durante l'anno 2011 sono stati rilasciati complessivamente 6.384 certificati fitosanitari per un totale di 113.715t di merce esportata.
Come per gli anni precedenti, anche per l'anno di riferimento la maggior parte delle esportazioni ha riguardato le mele. La restante attività di controllo ha riguardato in particolar modo piccole quantità di piante ornamentali, di viti e di piante da frutto, legname e prodotti del legno.
Il trend positivo sui mercati extraeuropei si è manifestato già da diversi anni e si è confermato anche nel 2011, così che le quantità delle esportazioni rappresentano il 10% del totale della raccolta di melo dell'Alto Adige. Soprattutto l'incremento delle esportazioni nei paesi arabi e nei paesi del Nordafrica è ecclatante, anche se il mercato è stato frenato dai conflitti nel ambito della così detta "primavera araba".

Viene caricato un camion con mele dell'Alto Adige

Complessivamente sono stati rilasciati Certificati Fitosanitari per esportazioni in 49 diversi paesi del mondo.

Paese	Certificati	Quantitá in t	Quantitá in %
Norvegia	1518	22.257	19,82
Russia	1142	21.575	19,21
Libia	677	16.255	14,48
Algeria	546	10.569	9,41
Egitto	497	9.131	8,13
Arabia Saudita	283	5.579	4,97
Albania	256	4.167	3,71
Israele	236	4.273	3,81
Isole Canarie*	157	2.600	2,32
Emirati Arabi Uniti	153	3.035	2,70
Altri	740	12.847	11,44
Totale	**6.205**	**112.287**	**100,00**

Tabella: paesi terzi più importanti per l'esportazione di mele dell'Alto Adige nel 2011
**Certificato Fitosanitario dovuto dalla legislazione fitosanitaria autonoma*
Paesi arabi e nordafricani

Numero di casi accertati per Comune

Comune	Malus	Pyrus	Cydonia	Crataegus	Sorbus	Cotoneaster	Totale	in %
Terlano	307	43	9	0	0	0	359	38,0
Nalles	138	23	2	1	0	0	164	17,4
Tesimo	36	38	2	0	0	0	76	8,0
Meltina	2	50	0	5	1	9	67	7,1
Andriano	55	5	1	0	0	1	62	6,6
Appiano	12	20	0	0	1	0	33	3,5
Lana	18	9	0	0	0	0	27	2,9
Gargazzone	14	9	2	0	0	0	25	2,6
Scena	10	8	0	0	0	0	18	1,9
Bressanone	13	0	0	0	0	0	13	1,4
San Genesio	3	8	0	1	0	0	12	1,3
Postal	6	5	0	0	0	0	11	1,2
Naz-Sciaves	9	0	0	0	0	0	9	1,0
Bolzano	6	2	1	0	0	0	9	1,0
Parcines	8	0	0	0	0	0	8	0,8
Renon	4	3	1	0	0	0	8	0,8
Laives	6	0	0	0	0	0	6	0,6
Merano	4	0	1	0	0	0	5	0,5
altri 19 Comuni	25	6	0	1	0	1	33	3,5
Totale	**676**	**229**	**19**	**8**	**2**	**11**	**945**	**100**

3.6.6 Lotta al colpo di fuoco batterico *(Erwinia amylovora)*

Nell'anno 2011 sono stati riscontrati complessivamente 945 casi di Colpo di fuoco batterico in 37 Comuni con 513 proprietari interessati. Si tratta del numero più alto di casi accertati nella Provincia di Bolzano dalla prima comparsa nell'anno 1999 di questa batteriosi. Ovviamente quest'anno le cultivar con fioritura precoce sono state particolarmente a rischio. Questa situazione era dovuta alle temperature superiori alla media nel mese di marzo, seguite da temperature estive in aprile, che hanno favorito una fioritura precoce (fine marzo). Già ad inizio aprile erano soddisfatte le condizioni climatiche per un'infezione fiorale in vaste zone della Provincia.
Particolarmente interessata dalla batteriosi è stata la zona di Terlano, dove si è registrato il 38% dei casi. Evidentemente l'inoculo in questa zona era sufficientemente alto per favorire l'infezione delle piante in fioritura.

Questa massiccia comparsa aveva fatto inizialmente ipotizzare un focolaio d'infezione esteso sull'altipiano del Montezoccolo sopra Terlano. Durante i controlli sistematici effettuati dal Servizio fitosanitario in collaborazione con i tecnici del Centro di Consulenza per la frutti-viticoltura e con i rappresentanti locali dell'Associazione degli agricoltori, non è stato però rilevato questo focolaio ipotizzato. Soprattutto nel comune di Meltina sono stati trovati numerosi peri infetti. Visto i sintomi di queste piante colpite non è da escludere che almeno su alcune di queste piante di pero sparse nella zona montana, l'infezione sia avvenuta già nell'anno precedente, passando inosservata.
Dove era stato ritenuto possibile un risanamento degli alberi colpiti, sono stati tagliati e bruciati solamente i rami colpiti. In numerosi casi è stato però necessario estirpare l'intero frutteto a causa della forte infezione e precisamente si trattava di 4 meleti in produzione per complessive 3.500 piante, 2 nuovi impianti di melo per

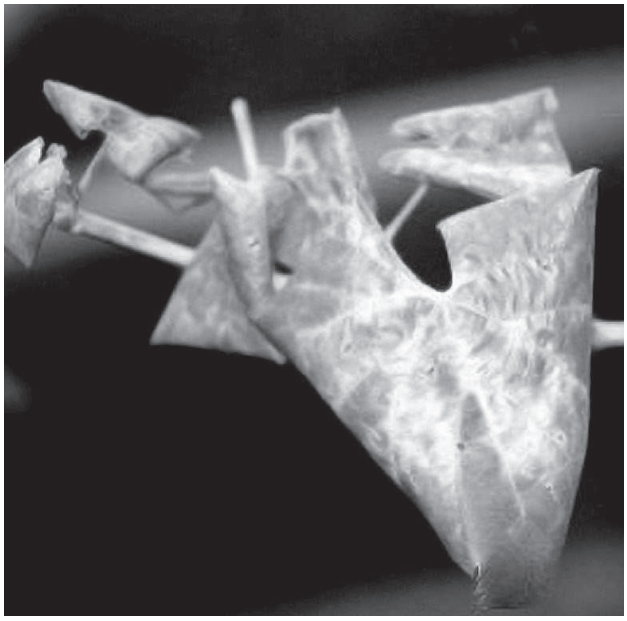
complessivi 1.560 astoni e 9 piccoli pereti.
Il totale delle piante estirpate nell'anno 2011 ammonta a ca. 13.000 piante, di cui 8.000 meli e ca. 5.000 peri.

Lotta al colpo di fuoco nella Val d'Adige

L'alto numero di casi accertati rappresenta una pesante ipoteca per il prossimo anno. Molto alto è il rischio che non tutte le piante colpite siano state scoperte e queste rappresenteranno quindi un'elevato rischio per nuove infezioni nell'anno venturo. Pesantissimi sarebbero i danni causati da un'infezione nel corso della fioritura principale delle pomacee. Decisiva per l'anno prossimo sarà l'efficacia delle misure di risanamento ed estirpazione effettuate quest'anno e soprattutto le condizioni climatiche durante la fioriture nella primavera del 2012.

3.6.7 Giallumi della vite

I due tipi di giallumi della vite causati da fitoplasmi sono il Legno nero (*Bois noir*) e la Flavescenza dorata (*Flavescence dorée*), quest'ultima considerata la forma più aggressiva.
I sintomi non sono distinguibili visivamente per le due patologie, quindi sono necessarie analisi in laboratorio.
Nell' anno 2011 sono stati prelevati 81 campioni e analizzati nel laboratorio biomolecolare del Centro per la Sperimentazione Agraria e Forestale Laimburg per verificare la presenza dell'agente del legno nero e della Flavescenza dorata. In 66 casi è stata accertata la presenza del Legno nero, la Flavescenza dorata, invece, non è stata riscontrata in nessun caso.
La varietà più sensibile rimane lo Chardonnay, ma anche il Pinot grigio, il Pinot nero ed il Lagrein sono delle varietà notevolmente sensibili.
In collaborazione con il Centro per la Sperimentazione Agraria e Forestale Laimburg ed il Centro di Consulenza per la Frutti-Viticoltura vengono effettuati ogni anno una serie di studi in campo, controlli e sperimentazioni, finalizzati ad ottenere nuove conoscenze riguardo l'agente e la sua diffusione.
Nell' ambito di programmi di monitoraggio sono state utilizzate trappole cromotropiche per seguire l'agente della Flavenscenza dorata.
Singoli individui della cicadella Scaphoideus titanus sono stati catturati nella Bassa Atesina su ricacci della vite e su trappole cromotropiche.
Una lotta diretta della malattia del legno nero è impossibile.
Un possibile approccio consiste nel tentativo di controllare il cotico erboso meccanicamente o mediante l'uso d'erbicidi. Questo tipo di lotta non dovrebbe avvenire nella fase di volo della *cicalina Hyalesthes obsoletus*, per non favorire il volo del vettore creando un potenziale infettivo maggiore.
L'eliminazione di piante ospiti come l'ortica e il convolvolo rappresenta anche una misura di lotta preventiva.
Inoltre viene effettuata la capitozzatura di piante infette con lo scopo di ottenere viti prive di sintomi negli anni successivi.



Sintomi: accartocciamento fogliare

3.6.8 Lotta al Cinipide del castagno

Nell'anno 2011 il Cinipide galligeno del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*) si è diffuso ulteriormente nella Provincia di Bolzano. Nuovi focolai sono stati rinvenuti soprattutto nel Burgraviato destra orografica dell'Adige. A causa del forte attacco e della vasta diffusione del parassita il solo taglio e distruzione di rami e getti colpiti non hanno reso possibile la sua eradicazione. Pertanto la lotta biologica con il l'antagonista specifico *Torymus sinensis* si è dimostrata l'unica possibilità praticabile per il contenimento di questo organismo nocivo da quarantena.
Un progetto triennale in collaborazione con l'Università di Torino e iniziato nell'anno 2010 prevede la lotta biologica attraverso il lancio del parassitoide *Torymus sinensis*. Sono previsti controlli regolari per verificare l'insediamento stabile dell'antagonista. Inoltre sono previsti controlli sugli antagonisti autoctoni del parassita che potrebbero essere in grado di aiutare il *Torymus sinensis* nel contenimento dell'insetto nocivo.
I primi 130 esemplari di *Torymus sinensis* sono stati lanciati già l'anno scorso in un castagneto a Aica (Naz-Sciaves). A fine aprile 2011 sono stati effettuati altri 4 lanci di questo parassitoide in 4 castagneti situati a Silandro, Merano/Montefranco, Lana e Salorno/Pochi. Inoltre nel mese di luglio sono state raccolte, in altri 4 castagenti colpiti, galle estive del cinipide galligeno del castagno per verificare la presenza di antagonisti autoctoni.

Lancio del parassitoide Torymus sinensis

3.6.9 Lotta obbligatoria contro la Diabrotica del mais

La Diabrotica del mais (*Diabrotica virgifera virgifera*) provoca da parecchi anni nelle zone adibite alla coltivazione del mais sensibili danni. Il danno principale viene causato dalle larve che vivono nel terreno, perforando e rodendo il rizoma nonché le singole radici. Ciò rende difficile l'assorbimento delle sostanze nutritive e dell'acqua e riduce notevolmente la stabilità della pianta. In caso di elevata infestazione sono da aspettarsi sensibili perdite nel raccolto.
In Italia il parassita è stato notato per la prima volta nell'anno 1998, invece in Alto Adige sono stati catturati i primi esemplari di Diabrotica del mais nel 2009 a Brunico e a Campo di Trens.
I monitoraggi effettuati negli anni 2010 e 2011 hanno dimostrato che il parassita si è ulteriormente diffuso. Esemplari dell'insetto sono stati riscontrati nei comuni di Brunico, Perca, Valdaora, Varna, Campo di Trens, Vipiteno, Lasa e Prato allo Stelvio. Dalla posizione geografica dei campi infestati, situati nelle vicinanze delle strade di traffico principale, è possibile desumere che l'insediamento del parassita sia avvenuto attraverso i mezzi di trasporto.
Finora in Alto Adige sono stati rinvenuti solo singoli esemplari di Diabrotica del mais.
A causa della sua presenza in ormai più zone maidicole dell'Alto Adige, nonché della ripetuta introduzione del coleottero attraverso i mezzi di trasporto, la sua eliminazione è da ritenersi impossibile. Tutto fa supporre che l'infestazione del parassita nei prossimi anni si accentuerà.
Pertanto, in conformità alla normativa in materia, con decreto del Direttore dell'Ufficio provinciale frutti-viticoltura, 12/11/2010, n. 737/31.2, tutto il territorio provinciale è stato dichiarato zona infestata. Ciò significa che secondo le disposizioni in materia di lotta obbligatoria alla Diabrotica del mais (DM 8 aprile 2009) dovranno essere adottati i provvedimenti volti ad impedire l'ulteriore diffusione ovvero il contenimento del parassita.
Dato che la Diabrotica del mais è in grado di sopravvivere soltanto su piante di mais, l'avvicendamento delle colture é la misura più efficace di prevenzione; in questo modo si toglie al coleottero e alle sue larve il nutrimento.

3.6.10 Monitoraggio di nuovi organismi nocivi invasivi

In seguito alla crescente mondializzazione del commercio di piante e prodotti vegetali, aumenta anche il rischio d'introduzione e diffusione di organismi nocivi alle piante. Quando questi organismi nocivi s'insediano in una nuova area, possono provocare consistenti danni economici ed ecologici. Esempi molto noti anche nella nostra Provincia sono il Cinipide galligeno del castagno *Dryocosmus kuriphilus* e il "Moscerino dei piccoli frutti" *Drosophila suzukii*. Durante i monitoraggi effettuati l'anno precedente (2010) dal Servizio fitosanitario provinciale, sono stati rilevati per la prima volta nella Provincia di Bolzano due nuovi insetti pericolosi, la falena del pomodoro *Tuta absoluta* e il "Moscerino dei piccoli frutti" *Drosophila suzukii*.
Nell'anno 2011 non è stata riscontrata la presenza di Tuta absoluta, per contro la *Drosophila suzukii*, in seguito ad una propagazione di massa del parassita nel mese di luglio, ha provocato gravi danni soprattutto al comparto dei piccoli frutti ed anche in viticoltura.

Phytophtora ramorum
Il fungo Oomicete *Phytophthora ramorum* colpisce prevalentemente le latifoglie determinando la moria (apoplessia) dei rami. Negli Stati Uniti il patogeno è responsabile della malattia delle querce ossia "morte improvvisa delle querce (Sudden Oak Death). In Europa *P. ramorum* è stato finora riscontrato soprattutto in specie ornamentali come *Rhododendron, Viburnum* e *Pieris*.
In seguito a queste segnalazioni il patogeno è stato inserito nella lista degli organismi di quarantena nella Comunità europea. Per contrastare il diffondersi della malattia l'Unione Europea ha emanato disposizioni legislative volte ad impedire l'introduzione e la propagazione che impongono, tra l'altro, misure di profilassi e di controllo. Nell'ambito del monitoraggio effettuato nel 2011, i funzionari del Servizio fitosanitario hanno prelevato 16 campioni di vegetali sospetti. Le analisi di laboratorio effettuate presso il Centro sperimentale Laimburg non hanno confermato la presenza dell'agente patogeno.

Tarlo asiatico *(Anoplophora chinensis e A. glabripennis)*
Questi due coleotteri cerambicidi d'origine asiatica sono stati introdotti in Europa ed anche in Italia, probabilmente attraverso materiale vegetale contaminato. Essi possono attaccare potenzialmente tutte le specie di latifoglie, comprese le piante da frutto e costituiscono pertanto un enorme rischio sia per la nostra frutticoltura che per gli alberi ed arbusti ornamentali e forestali. Per la sorveglianza di questi insetti pericolosi è stata istituita anche in Provincia di Bolzano una rete di monitoraggio con 36 punti di sorveglianza: nei controlli effettuati non sono stati riscontrati sintomi di presenza di questi insetti pericolosi.

Esemplare adulto del Tarlo asiatico e larve
fonte: Regione Lombardia

Punteruolo rosso della palma
(Rhynchophorus ferrugieneus)
Rhynchophorus ferrugineus, meglio conosciuto con il nome di "Punteruolo rosso della palma", è un coleottero curculionide. Originario dell'Asia meridionale, l'insetto è comparso nel 1994 per la prima volta in Europa, precisamente in Spagna. Nel giro di pochi anni si è diffuso in tutto il bacino del Mediterraneo minacciando seriamente il patrimonio palmizio. Le disposizioni sulla lotta obbligatoria contro il punteruolo rosso della palma impongono tra l'altro un monitoraggio. La rete di monitoraggio nella Provincia di Bolzano istituita dal Servizio fitosanitario comprende 20 siti in parchi o giardini oltre le giardinerie e i gardencenter. Finora non è stata riscontrata la presenza del Punteruolo rosso nella Provincia di Bolzano.

Nematode del legno di pino
(Bursaphelenchus xylophilus)
Il nematode del legno di pino, classificato come organismo di quarantena e originario del Nordamerica, è uno dei più pericolosi parassiti del pino a livello mondiale. È stato scoperto per la prima volta nell'anno 1999 nell'UE nel Portogallo, dove sta causando danni enormi nelle pinete. In circostanze ambientali favorevoli il nematode può portare un pino alla morte in pochi mesi.

Su distanze corte il nematode viene diffuso tramite i coleotteri cerambicidi, presenti anche nei boschi nostrani, mentre la diffusione a largo spettro avviene tramite lo scambio di merce con legname ed imballaggi in legno infestati.
Per evitare un'ulteriore diffusione, la commissione UE ha emanato decisioni, tra le quali è anche previsto un monitoraggio nei singoli stati membri.
Il monitoraggio effettuato in Alto Adige prevede tra l'altro oltre ai controlli nelle ditte di lavorazione del legno, 34 punti di controllo nei parchi e nelle pinete con una superficie complessiva di 120 ha. Nei campioni di legno di 2 pini malati, dal laboratorio microbiologico del Centro sperimentale Laimburg non sono stati trovati nematodi.

Cancro resinoso del pino *(Gibberella circinata)*
Il patogeno del cancro resinoso del pino è un fungo che è stato scoperto per la prima volta in Europa in Spagna nell'anno 2004. Questo fungo aggressivo che attacca pini e l'Abete di Douglas, è stato anche rilevato nel 2005 in Italia. L'infezione provoca tra l'altro una forte emissione di resina sul tronco e sui rami. Un' infestazione fortissima porta alla morte della pianta. Nella maggior parte dei casi il fungo viene propagato sotto forma di spore tramite il vento e da insetti xilofagi.
Visto che il cancro resinoso del pino può essere anche trasmesso con il seme, viene posta particolare attenzione ai vivai forestali, in quanto le piantine infette non possono essere distinte visivamente dal comune smorzamento-off. Il laboratorio microbiologico del Centro sperimentale Laimburg non ha rilevato la presenza di questo fungo sui campioni di piantine e sui 3 campioni di legno che sono stati prelevati da pini malati nell'ambito del monitoraggio.

Cancro colorato del Platano
(Ceratocystis fimbrata)
Il cancro colorato del Platano è una malattia che viene provocata da un fungo che attacca esclusivamente il platano. Il D.M. del 17 aprile 1998 prevede la lotta obbligatoria su tutto il territorio nazionale. Nella maggior parte delle regioni dell'Italia settentrionale ed anche in alcuni regioni del Meridione è già avvenuto l'insediamento di questa malattia.
Questo parassita aggressivo, che può facilmente penetrare attraverso lesioni di diversa natura nel tronco e nei rami, ostruisce i vasi legnosi. Ciò comporta un avvizzimento acuto, la colorazione della corteccia, il disseccamento delle singole branche e alla fine la morte dell'albero. Nella maggior parte dei casi il fungo viene diffuso con la potatura.
I platani controllati nell'anno 2011 nell'ambito del monitoraggio con 12 punti fissi situati in parchi e viali, non hanno dimostrato sintomi di questa malattia.

Viroide dell'affusolamento dei tuberi di patata
(Potato Spindle Tuber Viroid – PSTVd)
Il Viroide dell'affusolamento dei tuberi di patata, un organismo patogeno virus-simile costituito come tutti i viroidi da una piccola molecola di RNA, è stato inserito nella lista dei patogeni da quarantena dell'Organizzazione fitosanitaria europea (EPPO), in quanto ritenuto molto pericoloso per le colture agricole e ancora poco diffuso in Europa. Particolarmente suscettibili sono le Solanacee coltivate quali la patata ed il pomodoro, ma anche solanacee ornamentali quali *Solanum jasminoides* (Gelsomino di notte), *Solanum rantonetti* e *Brugmansia* spp.
Le Solanacee ornamentali colpite risultano completamente asintomatiche e in tal modo costituiscono quindi una pericolosa fonte d'inoculo per le Solanacee coltivate. La propagazione della malattia su coltivazioni di patata o pomodoro potrebbe provocare ingenti perdite economiche.
Nell'ambito dei monitoraggi ufficiali, il Servizio fitosanitario provinciale ha prelevato 12 campioni fogliari di piante ornamentali, che sono stati inviati al laboratorio fitopatologico del Servizio fitosanitario della Regione Lombardia. In 2 campioni di *Solanum rantonnetii* prelevati in un Garden Center è stata rilevata la presenza dell'agente patogeno. In ottemperanza alle disposizioni di legge le piante infette sono state immediatamente distrutte.

Virus del mosaico del Pepino
(Pepino Mosaic Virus – PepMV)
Il virus del mosaico del pepino appartiene al genere Potexvirus. Il virus PepMV è stato riscontrato per la prima volta in Perù negli anni '70 su piante di pepino (*Solanum muricatum*), ma il principale ospite in Europa è il pomodoro (*Solanum lycopersicum*). Nel 1999 è stato trovato su

pomodoro di serra nei Paesi Bassi e nel Regno Unito. Da allora PepMV si è diffuso rapidamente in tutti i paesi produttori di pomodoro dell'Europa e dell'America.
In ottemperanza alla normativa concernente misure di lotta contro l'introduzione e la propagazione nella Comunità del virus del mosaico del pepino il Servizio fitosanitario provinciale nel corso del 2011 ha effettuato controlli presso le aziende di produzione di piantine di pomodoro, con il prelievo di 94 campioni fogliari. In nessuno dei campioni analizzati presso il Centro sperimentale Laimburg è stato rilevato l'agente patogeno.

3.7 Proprietà coltivatrice

Il lavoro dell'Ufficio proprietà coltivatrice é da sempre caratterizzato da un'intensa attività di consulenza in tutti i settori.

3.7.1 Usi civici e comunioni agrarie

Gli **usi civici** rappresentano diritti collettivi, esercitati da tempi immemorabili dai membri di una determinata comunità (comune oppure frazione) su boschi, pascoli e malghe di proprietà della collettività. L'amministrazione dei beni gravati da diritti di uso civico può essere svolta direttamente dalle frazioni, in forma di **amministrazioni separate**, oppure dal **comune amministrativo** tramite la giunta comunale. In Alto Adige vi sono attualmente **111 amministrazioni separate.** Titolare sostanziale del diritto di proprietà su questi beni è la popolazione residente; i beni sono intavolati al libro fondiario al nome dei comuni o delle frazioni che in tal caso sono da considerare mero ente di imputazione.
I beni di uso civico, appunto per la loro particolare natura e destinazione, sono da amministrare separatamente dai rimanenti beni dei comuni.
Anche per il loro spiccato carattere ecologico, questi beni vengono progressivamente riscoperti. I beni di uso civico hanno carattere pubblico e sono caratterizzati dal principio di inalienabilità, imprescrittibilità ed inusucapibilità e la loro destinazione è tutelata. Al libro fondiario, il carattere pubblico ed il vincolo degli usi civici sono resi pubblici tramite l'apposizione di una particolare annotazione. Grazie al supporto della progressiva informatizzazione digitale del libro fondiario, l'ufficio è capace di compiere un'attività generale e sistematica di controllo e di eventuale rettifica delle rispettive annotazioni. Nell'anno 2011 sono state apportate varie annotazioni mancanti nel libro fondiario tramite dei procedimenti amministrativi iniziati d'ufficio.
Solo in casi eccezionali e per superfici minime sono possibili alienazioni previo parere positivo dell'assessore competente per l'agricoltura, sempre premesso che con tale alienazione non vengano lesi i diritti della popolazione residente.
Gli introiti derivanti dalla vendita d'immobili devono essere reinvestiti nel patrimonio comune ovvero tali entrate devono essere impiegate a favore della frazione. In tale categoria ricadono per esempio le alienazioni di superfici effettuate a scopo di regolamento di confine o per aree di respiro in prossimità di case di abitazione.
Nel corso del 2011, dopo un attento esame delle relative istanze, sono stati emessi **158 pareri positivi.**
In più frazioni hanno avuto luogo le periodiche elezioni ed i neoeletti comitati sono stati nominati con il previsto decreto del presidente della provincia.

Circa **700 associazioni agrarie** sono iscritte nell'elenco ufficiale delle associazioni agrarie che viene aggiornato dall'ufficio proprietà coltivatrice. Si tratta di **651 comunioni titolari** del diritto di proprietà e di **46 comunioni costituite** allo scopo di uso e godimento di beni di uso civico frazionali o comunali come espressamente previsto dalla legge. Le associazioni agrarie sono comunioni private di interesse pubblico con alle spalle una storica tradizione dell'uso estensivo di boschi e pascoli.
Nella fattispecie delle comunioni agrarie titolari del diritto di proprietà, i terreni vengono utilizzati in proporzione alle quote di compartecipazione, mentre nella fattispecie delle comunioni d'uso i beni collettivi vengono utilizzati in proporzione al bestiame svernato con foraggi propri ovvero in proporzione al fabbisogno del maso o immobile dei singoli partecipanti.
Per eventuali alienazioni di terreno, suddivisioni di quote di comproprietà ed altri provvedimenti di straordinaria amministrazione, le relative deliberazioni dell'assemblea generale devono essere approvate dall'assessore per l'agricoltura.

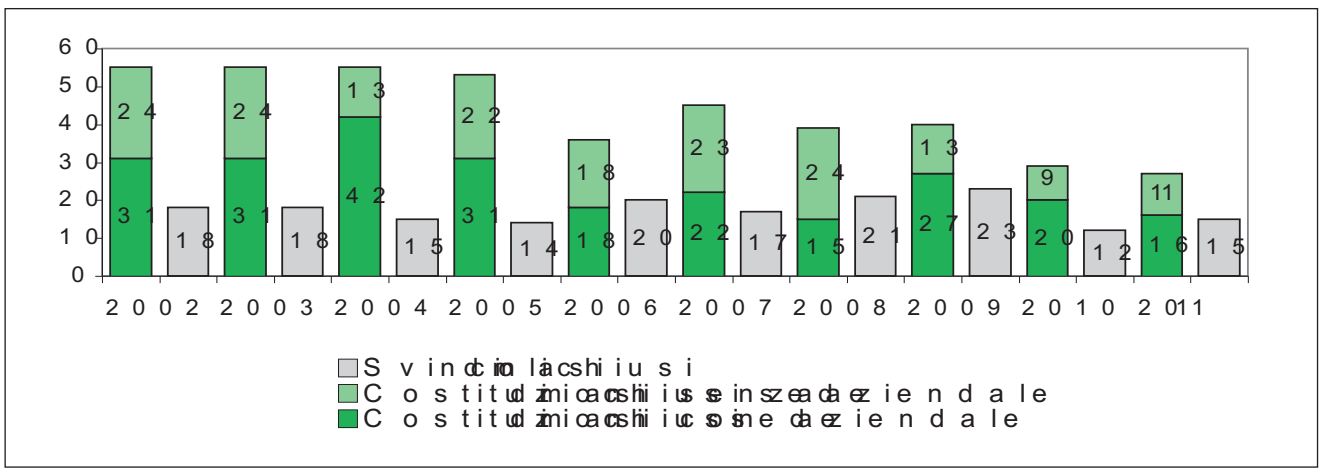
In approvazione di tali casi nell'anno 2011 sono stati emessi **67 provvedimenti.**
Sia nell'ambito degli usi civici che in quello delle associazioni agrarie vengono inoltre emessi provvedimenti che formano titolo per le relative iscrizioni tavolari.
L'ufficio proprietà coltivatrice è inoltre punto di riferimento per le diverse problematiche nel campo delle associazioni agrarie e degli usi civici e di conseguenza risulta particolarmente intensa l'attività di **consulenza** in questi settori.

Associazione agraria interessenza malga di Slingia

3.7.2 Commissioni locali e commissione provinciale per i masi chiusi

Le commissioni locali per i masi chiusi
Nella Provincia di Bolzano sono costituite **136 commissioni locali per i masi chiusi**. In ogni comune è operativa almeno una commissione locale; nei comuni con territori più ampi sono state costituite più commissioni. Come previsto dalla legge provinciale sui masi chiusi (L.P. 17/2001), esse sono composte da un/una presidente e due membri che sono nominati dalla Giunta provinciale su proposta del consiglio direttivo dell'associazione degli agricoltori più rappresentativa a livello distrettuale per un periodo di 5 anni. Per legge, un membro deve essere una donna. Nell'anno 2008 le commissioni locali sono state rinnovate.
L'autorizzazione della commissione locale per i masi chiusi deve essere richiesta non solo per la costituzione o lo svincolo di un maso chiuso, ma anche per tutte le variazioni della consistenza dello stesso. Le decisioni delle commissioni locali per i masi chiusi che hanno per oggetto la costituzione o lo svincolo di un maso chiuso e il distacco di particelle edificiali, devono essere autorizzate anche dalla Ripartizione agricoltura della Provincia Autonoma di Bolzano.
Nel 2011 l'ufficio competente ha esaminato 239 autorizzazioni delle commissioni locali per i masi chiusi. Sono state approvate 27 costituzioni di masi chiusi (16 con e 11 senza sede aziendale) e 15 masi chiusi sono stati svincolati. Le rimanenti autorizzazioni riguardavano prevalentemente il distacco di particelle edificiali, ovvero di volume residenziale o rurale da masi chiusi e rettifiche di confini.
La Ripartizione agricoltura ha presentato ricorso alla commissione provinciale per i masi chiusi avverso quattro decisioni delle commissioni locali. Un ricorso è stato accolto, uno è stato respinto. Un'istanza e un ricorso sono stati ritirati.

Comparazione annuale delle approvazioni delle commissioni per i masi chiusi



La Commissione provinciale per i masi chiusi
La Commissione provinciale per i masi chiusi è nominata dalla Giunta Provinciale ed è composta dal presidente e da ulteriori 4 membri. Presidente della Commissione è l'assessore pro tempore all'agricoltura, mentre i membri sono un magistrato, un esperto in agricoltura, un agricoltore e una rappresentante dell'associazione agricoltori e coltivatori diretti sudtirolesi. Nell'anno 2009 sono stati confermati i membri della Commissione provinciale per i masi chiusi per il periodo di ulteriori 5 anni.
Avverso le decisioni delle commissioni locali per i masi chiusi è ammesso ricorso a questa commissione entro 30 giorni dalla data di ricevimento. Nell'anno 2011 la Commissione provinciale ha trattato 36 ricorsi in 5 sedute (31 nuovi ricorsi e cinque dell'anno 2010 che sono stati rinviati): 11 ricorsi sono stati accolti e 18 respinti, due ricorsi e una domanda sono stati ritirati. Una decisione è stata rimandata alla commissione locale per i masi chiusi e due ricorsi sono stati dichiarati inammissibili.
Con decisione della commissione provinciale per i masi chiusi sono stati determinati i compartecipanti di un'interessenza e le rispettive quote di partecipazione.

3.7.3 Masi aviti („Erbhöfe")

La denominazione di "maso avito" può essere riconosciuta ad un maso chiuso tramandato da almeno 200 anni all'interno della stessa famiglia in linea di parentela diretta o in linea collaterale fino al secondo grado e coltivato e abitato dal proprietario stesso. Si tratta di un onore particolare per il maso e rappresenta un riconoscimento della fedele conservazione delle proprietà contadine tramandate di generazione in generazione. L'attribuzione avviene tramite decreto dell'assessore all'agricoltura e i beneficiari ricevono un diploma, uno stemma e un libro sui masi aviti.
Dall'entrata in vigore della legge provinciale n. 10 del 26.04.1982 sono state presentate all'ufficio competente 1.487 domande. Per la verifica storica è stato incaricato l'archivio provinciale di Bolzano. In totale sono state evase positivamente 1.096 domande, di cui 18 nell'anno 2011. Finora sono state respinte 338 domande per mancanza dei requisiti, di cui nove nell'anno 2011. Otto domande devono essere ancora verificate. 44 domande non sono comprovabili o i richiedenti hanno rinunciato ed alcune domande sono state inoltrate due volte. Nel corso del 2011 sono state inoltrate complessivamente 23 domande nuove.

3.8 Edilizia rurale

3.8.1. Costruzioni agricole

Gli edifici agricoli caratterizzano il paesaggio dell'intero territorio provinciale. Costruiti in stile tradizionale, si adattano bene in quasi ogni parte dell'ambiente rurale. Si inseriscono nel paesaggio senza risultare né corpi estranei, né fattore di disturbo né tantomeno strutture appariscenti e fuori luogo. Si è sempre cercato di mantenere il legame tra gli agricoltori e le loro aziende cosí come la consapevolezza dell'importanza di opere edili funzionali, adeguate alle esigenze attuali e moderne nel rispetto di uno stile architettonico tipico. Questo sforzo allo stesso tempo garantisce il proseguimento di un adeguato svolgimento dei lavori edili nel rispetto delle necessitá funzionali. Per una buona gestione dei masi sono fondamentali manutenzione, risanamento e dove necessario, nuove costruzioni di edifici rurali. Tutti questi provvedimenti vengono incentivati con i fondi pubblici a disposizione del bilancio agrario. In particolare l'attenzione è focalizzata su strutture moderne, che da una parte permettano una vita moder-

na ed una buona amministrazione dell'azienda e dall'altro fianco realizzabili economicamente, per evitare indebitamenti che mettano a rischio la sussistenza della famiglia contadina.
Proprio per questo motivo nell'anno di riferimento, per l'esecuzione dei progetti edili superiori a 150.000,00 euro di spese ammesse, per la prima volta è stato stabilito l'obbligo di presentare un piano di finanziamento. Anche se il risultato di questo piano di finanziamento fosse negativo, non porterebbe automaticamente all'esclusione dal finanziamento, ma servirebbe a conoscere in dettaglio la situazione economica dell'azienda permettendo un'adeguata consulenza al conduttore dell'azienda. Se sulla base della redditività di una azienda agricola risulta incerta la sostenibilità finanziaria del l'investimento si suggerisce all'imprenditore di rielaborare il progetto per ridurre il costo complessivo. Soltanto progetti edili economicamente sostenibili dall'azienda, possono garantire una gestione del maso durevole e a lungo termine.
La programmazione delle incentivazioni, sia con fondi provinciali sia con cofinanziamenti europei, già da anni tiene conto di questa necessità. Altre misure d'incentivazione connesse agli obiettivi dell'edilizia rurale sono i miglioramenti della sicurezza del lavoro e la rivalutazione dei processi di lavorazione e produzione in generale.
Soltanto continuando a perseguire questi obiettivi e adeguando l'allevamento del bestiame ai principi moderni e migliorando allo stesso tempo le condizioni igienico-sanitarie, è possibile raggiungere una produzione di prodotti alimentari di alta qualità. Gli investimenti aziendali per gli edifici condizionano per parecchi anni le rendite e le risorse di ogni azienda. Per questo motivo, l'importanza delle varie consulenze, come pure il costante miglioramento dell'offerta dei servizi di consulenza in questo settore, assume un ruolo sempre più importante.

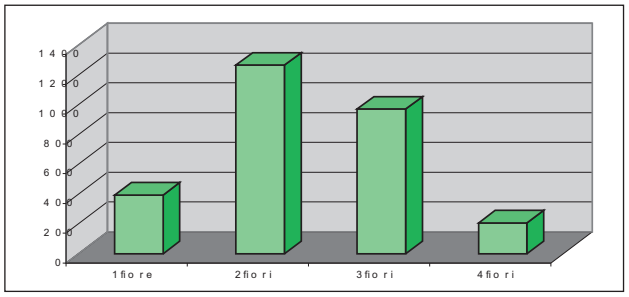
Attività delle aziende iscritte nell'elenco comunale degli operatori agrituristici

Attività agrituristiche	Numero aziende
Allogiamento di ospiti	2672
Somministrazione di pasti e bevande sul maso	212
Somministrazione di pasti e bevande sulla malga	109
Gestione di un ristoro di campagna	99
Somministrazione di pasti e bevande come party- service	2
Organizzazione di attività ricreative o culturali	190
Totale	**3.284**

3.8.2 Agriturismo

Nell'anno 2011 sono state iscritte nell'elenco comunale degli operatori agrituristici 3.284 aziende. Si precisa che una singola azienda può essere iscritta per diverse attività.
Per garantire il mantenimento del livello qualitativo dell'offerta agrituristica delle aziende classificate con fiori è stata approvata con D.P.P. n.13 del 18 febbraio 2010 una norma che prevede di sottoporre il 6% degli esercizi ad un controllo a campione.
Ai sensi del D.P.G.P. n. 32 del 27 agosto 1996 e successive modifiche, nell'anno di riferimento sono state controllate mediante sopralluoghi 167 aziende.
Alle aziende, alle quali non è stata riconfermata la classificazione, perché non sono stati riscontrati i presupposti, è stato concesso un termine di 3 mesi per provvedere agli adeguamenti necessari. Fino ad oggi, in totale, 11 aziende agrituristiche sono state riclassificate in base ai rilevati presupposti qualitativi.
In totale dal 2005 fino al 31 dicembre 2011 sono state classificate 2.837 aziende agrituristiche nel seguente modo:

1 Fiore	2 Fiori	3 Fiori	4 Fiori	totale
393	1266	971	207	2837



Controlli a campione effettuati in loco ai sensi del D.P.G 96, n. 32 suddivisi per distretti

Anno 2010	
Distretto Bressanone	19
Distretto Bolzano	60
Distretto Merano	35
Distretto Silandro	9
Distretto Brunico	39
Totale	**162**

Anno 2011	
Distretto Bressanone	28
Distretto Bolzano	60
Distretto Merano	32
Distretto Silandro	17
Distretto Brunico	30
Totale	**167**

Riempilogo delle aziende riclassificate:

Anno	2010	2011
Classificazione confermata	113	121
Classificazione non confermata (Termine di 3 mesi)	49	42
Aziende riclassificate	7	4
Totale	162	167

Il legislatore prevede la possibilitá, per le aziende che successivamente alla prima classificazione abbiano realizzato una miglioria qualitativa, di richiedere una nuova classificazione. Questa non puó essere richiesta prima che siano trascorsi 6 mesi dalla precedente classificazione.

Risultato delle aziende riclassificate per la 2, 3 e 4 volta dal 2005 in poi

	Nuova classificazione			
Classificazione precedente	**1 fiore**	**2 fiori**	**3 fiori**	**4 fiori**
1 fiore	8	31	28	5
2 fiori	7	37	210	20
3 fiori	0	0	0	71
4 fiori	0	0	1	0
Totale	**15**	**68**	**239**	**96**
Somma totale: 418				

3.9 Meccanizzazione agricola

Rientrano nelle competenze dell'Ufficio meccanizzazione agricola tra le altre cose anche la tenuta e l'aggiornamento continuo dello schedario delle macchine agricole, la consulenza, l'immatricolazione ed i passaggi di proprietà e l'assegnazione del carburante agevolato. Inoltre l'ufficio concede contributi a fondo perduto e prestiti a tasso agevolato per l'acquisto di macchine agricole e le relative attrezzature, con particolare riguardo a quelle destinate ad un impiego extraaziendale nell'ambito di un'associazione utenti macchine agricole.
In data 1.1.2011 l'Ufficio meccanizzazione agricola ha effettuato il passaggio dalla vecchia banca dati dei terreni coltivati alla banca dati LAFIS delle ripartizioni agricoltura e silvicoltura. L'assegnazione di carburante agevolato e il registro delle macchine agricole d'ora in poi sarà gestito basandosi su questo nuovo sistema. Con questa novità è stato fatto un ulteriore passo per snellire la burocrazia, in quanto L'utente non dovrà più dichiarare all'Ufficio meccanizzazione agricola i suoi terreni coltivati.

Il parco macchine dell'Alto Adige

Nel parco macchine dell'Alto Adige si registra nel 2011 un incremento dello 0,36 % rispetto all'anno precedente (0,65 % nel 2010).

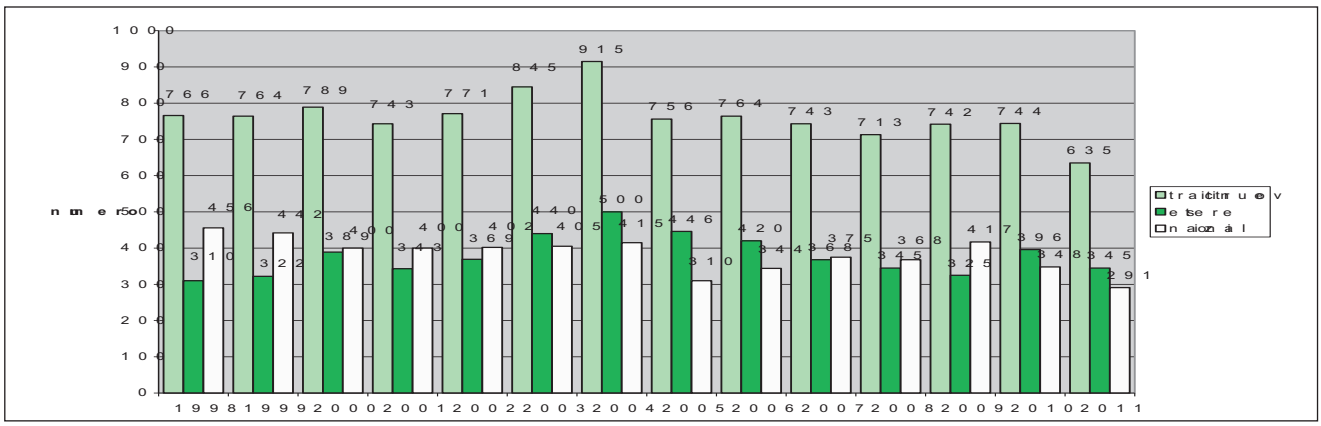
Nel periodo dal 1998 al 2011 il parco macchine in Alto Adige è cresciuto da 82.333 unità a 89.538 (+8,05%). Le trattrici hanno avuto un incremento da 23.045 a 29.820 (+ 22,72%) mentre i rimorchi sono aumentati da 28.997 a 32.467 (+10,69%).
Una diminuzione degna di nota è stata riscontrata per le motofalciatrici e cioè da 15.132 a 13.211 (-14,54%).

Trattrici nuove di fabbrica con o senza pianale di carico 2011

Nazionali		Estere	
Agro Tractors	10	Aebi	31
BCS	36	Agco	15
Bergmeister	1	Agco marca Fendt	163
BSI	1	AGROMEHANIKA	1
Caron	8	Alois Hieble	1
Carraro A.	102	Claas	14
CNH Europe	69	CNH Europe	4
CNH ITALIA	1	Holder	8
Ferrari	1	John Deere	18
FIAT	1	KUBOTA	6
Goldoni	9	Landini	1
Same Deutz-Fahr	39	Lindner	29
Valpadana	5	Rerformwerke	43
Waldhofer	8	Same Deutz Fahr	8
		Valtra	2
Totale	**291**	**Totale**	**344**

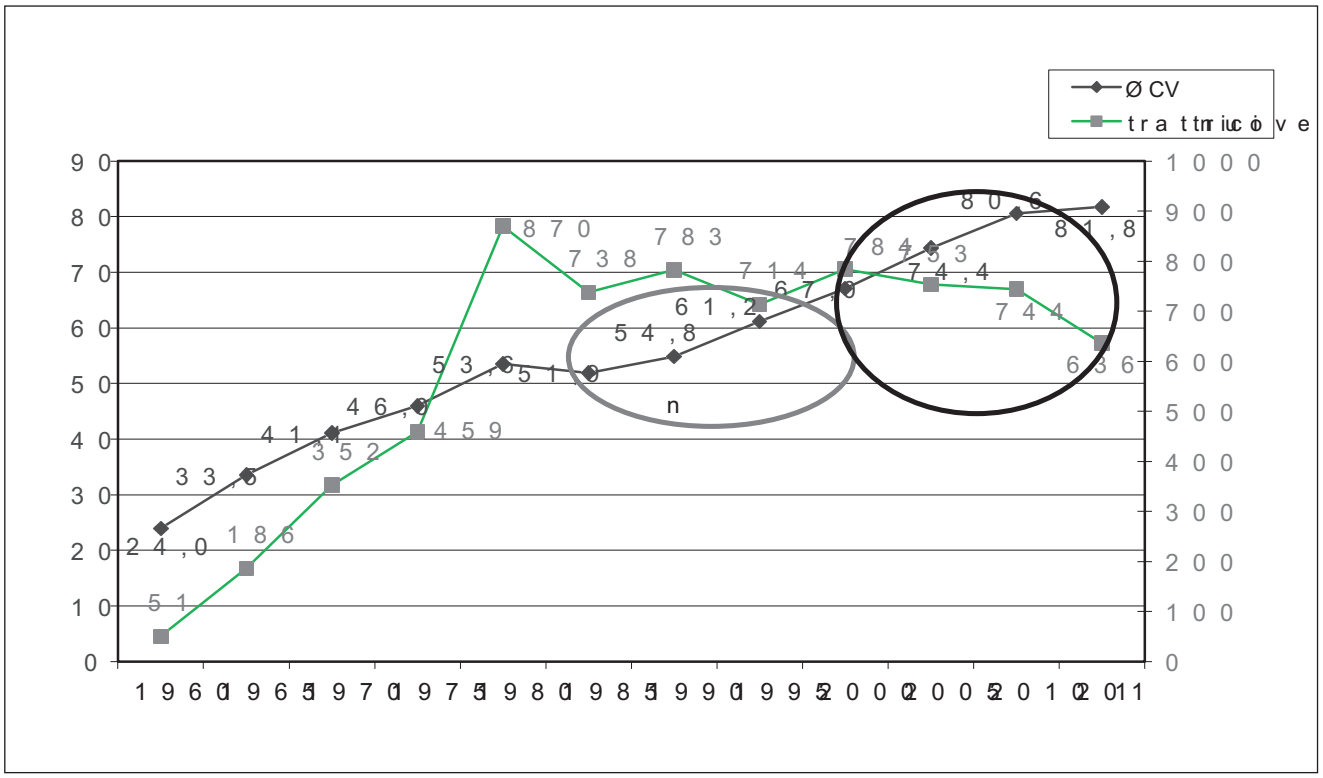
Macchine	consistenza 31.12.10	incremento/ decremento 2010%	consistenza 31.12.11
trattrici	28.750	1,92%	29.310
motoagricole	3.478	-1,06%	3.441
motocoltivatrici	1.804	-1,33%	1.780
motofalciatrici	1.3445	-1,00%	13.311
motozappe	123	-4,07%	118
altre macchine	8.752	-0,19	8.735
rimorchi	32.291	0,75%	32.534
Totale	**88.643**	**0,65%**	**89.220**

Trattrici nuove dal 1998 al 2010



Nell'anno 2011 ci sono state 635 iscrizioni di trattrici, un calo del 14,7% rispetto all'anno precedente.

Media CV delle trattrici nuove



Osservando la media dei CV si nota un crescendo di potenza verso i 54 CV dal 1951 fino agli anni ottanta, con un leggero ribasso verso il 1985.
Nei soli ultimi dieci anni la media dei CV è salita nuovamente di 14 CV fino a raggiungere nel 2011 i 81,81 CV, un aumento che può essere ricondotto in parte anche all'introduzione di nuove norme per la misurazione della potenza.

3.10 Servizi generali

I tentativi di conciliazione secondo quanto disposto dalla legge sull'affitto di fondi rustici nonché la collababorazione a rilevazioni statistiche fanno parte dei servizi generali.

3.10.1 La legge statale sugli affitti

Secondo quanto disposto dalla legge sull'affitto di fondi rustici n° 203/82, in caso di vertenze relative al rapporto di locazione è necessario esperire in primo luogo un tentativo di accordo extragiudiziale.
A tale scopo è istituita presso la Ripartizione Provinciale Agricoltura una commissione di conciliazione, di cui fanno parte il direttore della ripartizione ed i rappresentanti delle organizzazioni locali. Tale norma di risoluzione delle liti è prevista a livello statale, ed in Provincia di Bolzano viene applicata con successo da ventinove anni.
La procedura di conciliazione, attraverso il colloquio diretto tra le parti e con l'assistenza specializzata fornita da esperti nella specifica materia, ha lo scopo di raggiungere un accordo, evitando cosi l'avvio di una vertenza giudiziaria.
La procedura è estremamente semplificata e non richiede alcun adempimento burocratico.
20 dei 56 casi trattati riguardano tentativi di conciliazione in materia di locazione e 36 in materia di assunzione di masi chiusi.

Tentativi di conciliazione dal 2001 al 2011

Anno	casi trattati				pratiche pendenti	Totale
	esito positivo	esito negativo	regolati in altra sede	archiviati		
2001	5	15	1	0	9	30
2002	11	18	1	0	14	44
2003	12	13	1	0	7	33
2004	7	20	1	0	12	40
2005	15	11	3	0	10	39
2006	10	27	2	0	7	46
2007	11	35	3	0	8	57
2008	6	43	1	0	19	69
2009	10	48	2	1	22	83
2010	16	28	1	0	7	52
2011	23	26	0	0	7	56

3.10.2 Censimento generale dell'agricoltura

Il 6° censimento dell'agricoltura si è svolto tra il giorno 25.10.2010 e il 31.01.2011. Come unità di rilevazione è stata presa in considerazione l'azienda agricola e la sua caratteristica strutturale. L'ufficio servizi agrari ha collaborato all'organizzazione e al coordinamento di questa rilevazione che in Alto Adige è stata affidata all'Astat.
A pochi mesi dalla conclusione delle operazioni censuarie l'Istituto provinciale di statistica (ASTAT), in collaborazione con l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), ha diffuso i risultati provvisori per la provincia di Bolzano permettendo la stesura di un primo bilancio sullo sviluppo dell'agricoltura altoatesina nell'ultimo decennio. I dati che in Alto Adige sono stati raccolti da una rete formata da quasi 200 rilevatori, costituiscono una fonte informativa fondamentale per le future decisioni in materia di politica agricola e saranno utilizzati in ambito europeo per la preparazione dell'imminente riforma della Politica Agricola Comunitaria.
Tutti i dati ufficiali del censimento sono consultabili sulle pagine web nel sito ufficiale dell'Astat.